DELLA INFLUENZA DELLE ETÀ SULLE MALATTIE TESI DI CONCORSO PER LA CATTEDRA DI...

Augustin Nicolas Gendrin

4

DELLA INFLUENZA

DELLE ETÀ

SULLE MALATTIE

DELLA INFLUENZA
DELLE ETÀ
SULLE MALATTIE

TESI DI CONCORSO

PER LA CATTEDRA DI PATOLOGIA INTERNA

VACANTE ALLA FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI

Composta ed impressa in dodici giorni

sostenuta il 17 Febbrajo 1840.

DA A. N. GENDRIN

MEDICO DELLO SPEDALE DE LA PITIÉ

TRADUZIONE ITALIANA

DEL DOTT. EMILIO BETTAZZI

FIRENZE
TIPOGRAFIA CATELLACCI E C.
1841

ALLA MEMORIA

DI ANGIOLO NESPOLI

CHE

LE MEDICHE DISCIPLINE

NELLO ARCISPEDALE DI FIRENZE

CON MENTE E CUORE ITALIANO SOSTENNE

A PERPETUA TESTIMONIANZA DI GRATITUDINE

EMILIO BETTAZZI

CONSACRA

GIUDICI DEL CONCORSO

Professori della Facoltà di Medicina.

GIUDICI

Sigg. ANDRAL
CHOMEL
CRUVEILHIER
DUBOIS

Sigg. DUMÉRIL, *Presidente*
FOUQUIER
GERDY
TROUSSEAU

GIUDICI SUPPLENTI

Sig. ROUX 1.° *supplente*

Sig. MARJOLIN 2.° *supplente*

Membri dell' Accademia Reale di Medicina.

GIUDICI

Sigg. BALLY
HONORÉ

Sigg. RAYER
ROCHE

GIUDICE SUPPLENTE

Sig. BRICHETEAU

CANDIDATI

Sigg. BROUSSAIS (Casimirro)
CAZENAVE
COMBETTE
DALMAS
DUBOIS
GENDRIN

Sigg. GIBERT
GUILLOT
HOURMANN
LEGROUX
PIORRY
REQUIN

DELLA INFLUENZA DELLE ETA'
SULLE MALATTIE

DELLE CONDIZIONI FISIOLOGICHE DELLE ETA', CONSIDERATE COME LA SORGENTE DELLA INFLUENZA LORO SULLE MALATTIE.

1. Le età sono i periodi successivi della durata della vita, determinate dai cangiamenti i quali si compiono nella costituzione dell'organismo alle diverse epoche di accrescimento, di stazione e di decremento dei corpi viventi. Questa definizione è sufficiente per indicare e per far conoscere la estensione ed il modo di influenza che le età hanno sulle malattie. La costituzione fisiologica dell'organismo non può modificarsi senza che non ne resultino cangiamenti profondi nei differenti modi di sviluppo, di esistenza e di successione degli stati morbosi.

Nelle condizioni fisiologiche delle età adunque ritrovasi la origine della influenza che desse hanno sulle malattie. Importa da prima determinare tali condizioni, per passare quindi da queste alla espressione generale delle cause che modificano i fenomeni morbosi ai diversi periodi della vita.

2. La divisione la più semplice delle età, a parere nostro, è quella di Daubenton (1), la quale comprende, 1. la infanzia, che ha principio dalla nascita fino alla pubertà; 2. l'adolescenza, che incomincia dalla età pubere fino ai venti o venticinque anni; 3. la giovinezza, che si estende dai venti o venticinque anni fino ai trenta o trentacinque; 4. la età virile, la quale continua fino a quaranta o quarantacinque anni; 5. la età critica, che si prolunga fino a sessanta o sessantacinque anni; 6. infine la età della vecchiezza o la caducità.

3. Tutti i gradi della scala della vita possono ridursi a tre divisioni, le quali spiegano i tre periodi principali, per cui passano tutti i corpi viventi dalla nascita fino alla morte; cioè l'accrescimento, la stazione e il decremento o declinazione.

4. Il periodo di accrescimento comincia alla nascita e finisce con l'adolescenza; il periodo di stazione comprende la giovinezza e la età virile; infine il periodo di declinazione la età critica e la vecchiezza.

5. Le condizioni fisiologiche dominanti nel periodo di incremento sono lo sviluppo preponderante dell'apparecchio vascolare a sangue rosso, evidente per la frequenza delle pulsazioni del cuore e per l'attività della circolazione arteriosa. Questa preponderanza dell'apparecchio circolatorio si riconosce alla iniezione vascolare rossa moltissimo pronunziata su tutta la superficie tegumentaria esterna ed interna ed in tutti i tessuti. In questo primo stadio della vita la plasticità predomina; tutte le parti del corpo vivente crescono, si sviluppano e perfezionano la loro tessitura; i tessuti sono penetrati da succhi, e si infiltrano per così dire di materia

(1) Lezioni professate alle scuole normali, T. VIII, p. 213.

plastica: il tessuto cellulare ancora molle, semimuccoso, si solidifica di giorno in giorno e perfeziona la sua disposizione cellulo-lamellare: il sistema linfatico, molto sviluppato, cresce con somma rapidità fino dopo la seconda dentizione, ed è soprattutto nella porzione addominale, la quale costituisce l'apparecchio chilifero, che esso acquista tale sviluppo e che i suoi gangli si fanno assai voluminosi: insomma tutti i tessuti, tutti gli organi sono in una specie di turgescenza continua.

Gli organi di transizione, i quali hanno rapporto con la vita intra-uterina, come i vasi onfalo-mesenterici e le cassule surrenali, si atrofizzano: il timo, che dovrebbe egualmente presentare questo fenomeno, non incomincia a manifestarlo fuorchè alla seconda infanzia, crescendo insieme con gli altri organi fino al termine dell'allattamento.

6. Col succedersi degli anni, soprattutto dopo che le mutazioni determinate dalla dentizione e dalla pubertà giunsero a loro compimento, la vita plastica diminuisce di attività e seco lei l'attività preponderante dell'apparecchio vascolare a sangue rosso. Dessa era al suo più alto grado allo incominciare della vita estra-uterina, si è infievolita col progredire dell'accrescimento, per arrestarsi al grado in cui la troviamo nel periodo seguente, grado nel quale non le rimane che la potenza bastante per conservare e mantenere lo stato dei tessuti e degli organi del corpo nelle condizioni di struttura e di volume da loro acquistate.

7. L'apparecchio vascolare linfatico, molto sviluppato alla metà della prima epoca della vita, ha già perduta la sua preponderanza alla seconda dentizione, e molto più ancora sul terminare della pubertà, mentre che l'apparecchio vascolare a sangue rosso rimane stazionario ad un alto grado di attività

e predomina quindi notabilmente sull'apparecchio linfatico.

8. Nel primo periodo della vita, gli organi della vita di relazione si sviluppano progressivamente, e le loro funzioni divengono regolari, e si consolidano. Il sistema nervoso, il principale apparecchio di questa, rende nota la suscettibilità sua con movimenti automatici rapidi, provocati da tutte le impressioni esterne. A proporzione che l'accrescimento si compie, le sorgenti delle impressioni si moltiplicano e si perfezionano per lo sviluppo degli organi dei sensi: l'azione incitativa dei nervi sugli organi muscolari aumenta di potenza in ragione dello sviluppo di questi. Intantochè seguita questo periodo, l'organo della intelligenza, l'encefalo, acquista tutto lo sviluppo e la pienezza delle sue funzioni; regola, coordina tutti gli atti esterni a seconda delle impressioni che li sono trasmesse e delle inspirazioni della volontà.

9. In tutto il corso di questo primo periodo della vita la vivacità delle impressioni predomina; alla prima età desse sono sufficienti per determinare atti locomotori irregolari ed automatici; alla seconda infanzia le impressioni sono ancora mal giudicate e male apprezzate e tutte le determinazioni, alle quali danno luogo, non sono ancora moderate dalla ragione. È al terminare dell'accrescimento che la manifestazione di tutti gli atti della vita di relazione diviene completa, e rimane in tutto subordinata alla intelligenza.

10. Il secondo periodo della vita, o periodo stazionario, ha per carattere dominante la giusta proporzione di tutte le funzioni onde conservare gli organi nel loro stato normale di tessitura e di azione, e mantenere regolare l'esercizio di tutti gli atti

della vita di relazione col grado di spontaneità e di potenza che loro conviene.

11. Il periodo stazionario della vita è quello, in cui tutti gli organi, avendo acquistato pieno sviluppo, adempiono alle funzioni in tutta la loro estensione e con la stabilità che comportano gli atti dei corpi viventi essenzialmente variabili in certi limiti.

È questi il periodo, nel quale le malattie, comparabili a tutti gli atti fisiologici dei corpi viventi, si mostrano sotto forme meno varie, con tutti i fenomeni risultanti dalle lesioni essenziali che le costituiscono, e i quali si sviluppano a seconda della loro intensità; malattie che fa d'uopo scegliere come punto di paragone, onde apprezzare la influenza delle altre età sulle medesime.

12. I cangiamenti organici continuano ancora nel periodo di stazione della vita, poichè l'organismo non rimane stazionario un solo istante; che anzi questi si compiono con lentezza, e non possono essere evidenti che paragonando l'organismo con sè medesimo ad intervalli remoti, come alla metà della età virile ed all'avvicinarsi della età critica. I fisiologi hanno determinato la direzione la più pronunziata di queste mutazioni progressive, indicando che l'attività organica predominante verso la testa nel primo periodo della vita, si mostra al petto nel secondo, e si stabilisce progressivamente verso l'addome nell'ultimo o nel periodo di decremento.

13. La declinazione della vita, o il periodo di decremento, ha per carattere dominante cangiamenti opposti a quelli che si osservano nel periodo di incremento; infatti tutte le funzioni si compiono con una lentezza che ogni giorno diviene maggiore: l'attività dell'apparecchio vascolare arterioso diminuisce; i capillari non sono più evidenti

nei tessuti per il numero e per la turgescenza dei loro rami, nei quali la circolazione rallentasi, ed in conseguenza le secrezioni divengono meno attive; le vene, assai più sviluppate che nella età media, si lasciano distendere dal sangue; gli organi contrattili perdono la loro energìa; i tessuti, penetrati da succhi, molli, turgescenti nella prima età, più solidi nella loro tessitura nella media, induriscono e si riseccano, ricevendo molti nella loro trama dei sali calcarei; le cartilagini intervertebrali infine si appianano, induriscono, si ossificano nel centro e qualche volta in tutta la loro spessezza da formare in tal guisa, molte vertebre saldate per questa ossificazione, una sola massa ossea.

14. Intanto che le funzioni della vita organica vengono meno, come abbiamo accennato, per il progredire della vecchiezza, gli organi della vita di relazione partecipano alla atonia generale, come lo provano lo indebolirsi della vista, e lo indurirsi dell'udito.

Nella prima età le impressioni sensitive ed i loro effetti, manifestati con movimenti automatici rapidi, o con atti violenti di locomozione, irregolari per quanto sottoposti alla volontà, si mostrano come fenomeni dominanti; nella vecchiezza al contrario le impressioni sensitive non hanno più i medesimi effetti, esse non scuotono più con tanta vivacità il sistema nervoso, l'azione loco-motiva non è più provocata ad atti irregolari, non si compie che con misura e sotto l'impero della volontà, ma con tutta la imperfezione che risulta dallo infievolimento dei muscoli.

15. Col progredire della vecchiezza, la deteriorazione progressiva dell'organismo si manifesta con fenomeni più decisi. La pelle disseccasi, diviene grinzosa e si addossa alle parti profonde che si fan-

no prominenti; i capelli ed i peli cadono, i denti si separano dagli alveoli, l'apparecchio digestivo e le sue villosità, secondo Seiler (1), si atrofizzano, le tuniche di questo si assottigliano e le ripiegature della membrana muccosa, che lo riveste internamente, divengono più corte e meno numerose; il fegato diminuisce di volume ed il suo tessuto si fà più duro e più denso (2); i polmoni si modificano anche essi e subiscono una vera atrofia evidente per lo ingrandimento ed in conseguenza per la diminuzione del numero delle cellule, tanto più che questa atrofia è accompagnata dallo appianarsi e dal ristringersi del torace (3): in tal guisa si trovano nei vecchi materialmente ridotte le sorgenti immediate dei mezzi della nutrizione e della rivivificazione del sangue; in tal guisa sono circoscritte le funzioni che concorrono immediatamente alla conservazione dell'organismo.

16. I caratteri fisiologici generali dei periodi della vita, dei quali abbiamo dato un cenno, non sono sufficienti per far concepire tutti i resultamenti della successione delle età, e tutta la influenza che queste esercitano sulle malattie. Questa influenza è dovuta ancora ai cangiamenti organici, i quali si compiono bruscamente alle diverse età, per lo stabilirsi di funzioni, le quali non cominciano che a certi periodi, o per il soppimersi di atti organici i quali persistono durante una epoca della vita; vogliamo intendere degli atti organici che marcano le rivoluzioni delle età, la influenza delle quali sulle malattie è evidentissima.

(1) Seiler. Dissert. sist. Anat. corp. hum. Speci. 1799.

(2) T. F. Meckel, Manuale di anat. 1826.

(3) Ricerche cliniche per servire alla storia delle malattie dei vecchi, di Hourmann e Dechambre. Archivi generali di Medicina 2.a serie. T. VIII. p. 405.

Questi atti organici determinano sempre una scossa pronunziatissima nella economia. Essi consistono allo incominciamento della infanzia nel subitaneo stabilirsi delle funzioni del polmone, della doppia circolazione a sangue rosso ed a sangue nero, e nel sopprimersi gli organi vascolari proprii della circolazione intra-uterina; col progredire della infanzia si manifesta la prima dentizione, la caduta dei denti di latte e la seconda dentizione, lo sviluppo delle ovaje e dell'utero e la secrezione dei mestrui nelle donne, lo sviluppo completo degli organi genitali nell'uomo e lo incominciamento della influenza loro sull'organismo in generale; nel lasso di tempo che corre dalla virilità alla età critica hanno luogo la soppressione dei mestrui e la sospensione delle funzioni uterine con atrofia consecutiva più o meno marcata degli organi genitali; nella vecchiezza la caduta dei denti e dei peli, l'atrofia dei testicoli, delle vescichette seminali e del cordone spermatico, non che la diminuzione del volume dei polmoni ed il ristringimento del torace.

17. Tutti i cangiamenti fisiologici che si stabiliscono e si succedono nell'organismo col progredire delle età, si riducono alle tre condizioni seguenti:

1.° Le modificazioni impresse alla vitalità ed allo sviluppo di certi organi;

2.° Lo stabilirsi, il modificarsi o lo interrompersi di funzioni determinate;

3.° La produzione di un modo di essere speciale di tutto l'organismo, o per lo meno dei grandi apparecchi generali della economia.

In queste tre condizioni dello stato fisiologico delle età si trova l'origine della influenza che esercitano sulle malattie.

DEI RESULTAMENTI DELLA INFLUENZA DELLE ETA' SULLE MALATTIE

18. Le circostanze principali delle malattie sono:
   1.° La opportunità,
   2.° I fenomeni,
   3.° Lo andamento,
   4.° Il termine.

La influenza delle età si mostra per mezzo dei cangiamenti arrecati da questa nelle quattro condizioni dello stato di malattia di sopra accennate.

§. I. Della influenza delle età sulla opportunità delle malattie.

19. La opportunità delle malattie è la condizione che le rende imminenti. La influenza delle età sulla opportunità di una malattia consiste a preparare, determinare, modificare, ossivvero ad impedire il suo sviluppo.

20. Vi sono delle malattie che si mostrano esclusivamente a certe età della vita, o per lo meno che non possono esistere ad una età determinata che sotto una forma o un modo di essere determinato. Per la produzione di queste malattie la influenza delle età è una causa occasionale talmente necessaria, che la sua assenza basta perchè la malattia non possa stabilirsi. Queste sono quelle malattie dette malattie delle età.

21. Non è del nostro soggetto il parlare delle malattie delle età che sotto il rapporto della dipendenza loro dalle diverse epoche della vita: noi non le separeremo dalle altre malattie, sulla opportunità delle quali le età hanno una influenza meno assoluta, ma bensì ci limiteremo a determinare in suc-

cinto le condizioni della manifestazione ed esistenza loro rapporto alle età, rammentando la definizione che ne ha lasciata Sthal. « Morbos aetatis dum « appellamus, tales intelligimus, qui certis differen« tiis aetatum, ita familiares sunt, ut non modo « quoties occurrunt, maxime in talibus deprehen« dantur, qui aetatis certum gradum attigerint et « sub eo versentur; sed qui etiam personis talem « aetatem degentibus, magis immineant, eosque fa« cilius invadant; diversis vero aetatibus aliis, mi« nus familiares sint nisi forte ex aliqua vicina, in « alteram anticipando transiliant: aut initia sua, in « aliqua praegressa aetate jam altius posita, tan« quam foecundos radices, ad subsequentes etiam « aetates extendant, et malos suos fructus, pertinaci « continuitate protrudant. » (1)

Della opportunità delle emorragie alle diverse età.

22. La preponderanza dell'apparecchio circolatorio a sangue rosso nel primo periodo della vita, evidente soprattutto per la iniezione pronunziatissima dei tessuti membranosi, rende le emorragie facili dalle loro superficie.

23. Nei neonati hanno luogo le entero-emorragie, che attaccano principalmente la muccosa degli intestini tenui e qualche volta tutta la lunghezza del tubo digestivo: queste malattie sono la conseguenza dello stato di iperemia molto pronunziato delle membrane muccose intestinali (2).

24. Nella età media della vita l'entero-emorragia

(1) Dissert. med. path. pract. de morborum aetatum, fundamentis pathologico-therapeuticis, quam sub praesidio, di G. E. Sthal, pub. exp. J. D. Gohl. Halae 1703, cap. 1.

(2) Billard, Trattato delle malattie dei bambini neonati e poppanti, 1831. p. 358.

è rara; essa non si mostra che qual sintoma delle febbri gravi, sulla manifestazione del quale noi non ammettiamo la influenza delle età.

25. Nella vecchiezza, e soprattutto nella vecchiezza inoltrata, questa malattia è molto comune: essa dipende allora da una congestione dei vasi della muccosa intestinale, che il più delle volte si verifica in questi individui. Una tal congestione sanguigna non è, come quella del tubo digestivo dei bambini, una conseguenza di una iperemia attiva della muccosa intestinale, ma bensì una congestione passiva, la quale si riporta alla debolezza della circolazione nei vecchi ed alla preponderanza della circolazione venosa.

26. Le emorragie delle membrane muccose dell'adolescenza e della età media sono le epistassi; queste cominciano allo approssimarsi della pubertà, continuando ordinariamente fino al termine dell'adolescenza, e si mostrano il più di frequente ad una tal'epoca della vita in conseguenza della preponderanza della circolazione capillare verso la testa e dello stato di pletora encefalica che abitualmente si stabilisce a questa età; pletora che si estende alla pituitaria, la quale conserva fino al termine della adolescenza una vascolarità assai rimarchevole. A questa medesima causa, come osserva F. Hoffmann (1), sono dovute, nel periodo di vita che discorriamo, le cefalalgie, il sussurro delle orecchie, il dolore degli occhi ed alcune volte le frenesie promosse dalla soverchia applicazione allo studio.

27. La preponderanza della circolazione arteriosa capillare nei fanciulli si manifesta con iniezione rossa molto pronunziata delle meningi rachidiena e ce-

(1) F. Hoffmann, Dissert. de aetatis mutatione, morborum causa et remedio; in op. omn. Ginevra 1761. T. VI, p. 104.

rebrale; condizione fisiologica che è l'origine di una emorragia propria di questa età, cioè a dire della apoplessia meningea, nella quale il sangue è stravasato alla superficie del cervello, nelle maglie della pia madre, o alla estremità inferiore e posteriore della spina (1).

28. All'altro estremo della vita, cioè nella vecchiezza, noi riscontriamo delle emorragie encefaliche, non dipendenti per altro dalla iniezione vascolare uniforme molto pronunziata come nei bambini, ma aventi la loro origine alla superficie del cervello, o nella profondità delle circonvoluzioni, e soprattutto della scissura del Silvio, o nel tessuto cerebrale stesso. Quasi sempre, o forse sempre, la emorragia dipende da una rottura vascolare che non si verifica mai nelle emorragie meningee dei fanciulli, nei quali si trovano la massima parte del cervello, o molte parti di esso, tappezzate di uno strato di sangue. Le emorragie cerebrali che scavano dei focolaj nel cervello sono rarissime nei bambini, poichè Guersant, il quale da più di venti anni si occupa di malattie infantili, non ne aveva veduti che due soli esempj nel 1833 (2).

29. Le condizioni che producono le malattie cerebrali degli adulti e dei vecchi non trovano spiegazione per l'effetto della età, almeno come causa disponente diretta. Se le modificazioni che le età arrecano dispongono a queste emorragie, dipende piuttosto dallo stabilirsi alcune condizioni patologiche atte a produrre queste emorragie, come ostacoli morbosi alla circolazione, malattie organiche, pletora e deviazioni emorragiche.

30. La successione delle età nelle donne deter-

(1) Billard, opera citata. p. 600.
(2) Berton. Trattato delle malattie dei fanciulli. p. 20.

mina e fa persistere in un periodo della vita una emorragia funzionale, la quale si converte alcune volte in emorragia morbosa a motivo della troppa quantità di sangue.

31. Il manifestarsi delle metro-emorragie ci dimostra chiaramente come può la influenza delle età su queste aver luogo, modificando la vitalità e lo sviluppo di organi determinati.

Avanti la pubertà l'utero e le ovaje non hanno che una vitalità poco attiva ed uno sviluppo imperfetto; perciò le metro-emorragie non avvengono che per eccezione e di radissimo, e non è certo, anco quando accadono, che il sangue provenga da tutto altro luogo che dalla vagina.

Alla pubertà gli organi genitali si sviluppano, la circolazione diviene più attiva nei loro tessuti, i mestrui si stabiliscono e con questi l'attitudine alle metro-emorragie, le quali divengono frequenti fino alla età critica; giunta la quale, l'utero ed i suoi annessi perdono in parte della loro vitalità e del loro volume, ritornano per così dire allo stato primitivo o di riposo, e per questo cessa l'attitudine alle metro-emorragie, se non si vogliano confondere queste emorragie idiopatiche con quelle che hanno luogo per affezioni organiche dell'utero: da ciò resta comprovato che allora quando l'età critica è passata non avvengono quasi mai emorragie uterine.

32. Le ematurie, i flussi emorroidali, i quali si mostrano nell'ultimo periodo della vita, e che non si osservano altro che per eccezione nella età di incremento, sono i primi effetti della attività maggiore che prende la circolazione verso i visceri dell'addome nella età virile e soprattutto nella età critica. Queste ematurie frequenti nei vecchi (1) sono

(1) Dissert. inaug. med. de senum. affect. quam. praesid. G. E. Sthal, pub. sust. Joh. C. Michaelis. Halae 1710, p. 9.

il più delle volte il resultamento di una iniezione dei vasi varicosi della mucosa vescicale, prodotta da una specie di estensione delle emorroidi. F. Hoffmann deduce il prodursi delle medesime non solo da questa causa, ma ben anche dalla cessazione dei catamenj alla età critica (1) ed in conseguenza da una influenza che si riporta alla successione delle età.

33. Le emorroidi non hanno luogo che di radissimo nei primi tempi della vita (2); sono rarissime nella adolescenza come malattie abituali; frequenti nella età virile, cominciando a manifestarsi verso i trenta o trentacinque anni, e riproducendosi con più o meno regolarità e violenza fino alla età di cinquantacinque a sessanta anni. Tutti gli scrittori hanno attribuito con ragione questa circostanza alla maggiore attività della circolazione nei vasi addominali, che ha luogo a questa età (3).

34. Nelle donne l'epoca della età critica è di sovente marcata dallo stabilirsi i flussi emorroidali, che rimpiazzano le emorragie naturali di cui l'utero era sede.

A questa epoca della vita femminile la sospensione di una perdita di sangue abituale dà origine ad uno stato pletorico tanto più intenso quanto le

(1) Med. ratio syst. T. IV, p. 2. Sez. I. cap. VI, §. VII.

(2) Le emorroidi nei bambini sono malattie eccezionabili; per altro qualche volta si riscontrano. Trnka, nella *Storia delle emorroidi*, ha riunito 39 fatti su questa malattia in giovinetti al di sotto di quindici anni, dei quali 33 ne avevano meno di nove. Klein le ha osservate in un bambinetto di quattro anni (Act. phys. med., vol. X, oss. 71): noi pure ne abbiamo osservato un caso in un fanciullo di sei anni, e pensiamo con Montègre (Storia delle emorroidi p. 78) che questi casi eccezionabili non sieno prodotti che sotto la influenza della eredità.

(3) F. Hoffmann, opera citata p. 107, art. 16.

donne sono di una più robusta costituzione e di un temperamento sanguigno più determinato. Tale stato di pletora dà luogo con somma facilità ad una emorragia per la estremità inferiore dell'intestino, in quanto che esiste una abitudine flussionaria verso i vasi addominali, determinata dalla consuetudine della emorragia catameniale recentemente interrotta.

Della opportunità delle diacrisi, o delle alterazioni di secrezione alle diverse età.

35. La classe delle alterazioni di secrezione ci presenta un grandissimo numero di malattie, l'opportunità particolare delle quali a certe epoche della vita, si riporta a condizioni fisiologiche inerenti alle età.

36. Nei neonati la desquammazione ed il rinnovarsi la epidermide, che nello stato normale si compiono dai primi giorni della vita estra-uterina fino a trenta o quaranta giorni ed anco due mesi (1), sono l'origine, se sorpassano i limiti consueti, della ittiosi dei neonati, la quale non è altra cosa che una secrezione epidermica anomala. Questa malattia si osserva nella vecchiezza avanzata in conseguenza del sopprimersi la secrezione smegmatosa della pelle che la rende più ruvida e secca; un tal resultamento non è che l'effetto della diminuzione e quasi della soppressione della circolazione capillare tegumentaria nei vecchi (V. 15.): perciò queste ittiosi dei due estremi della vita sono l'effetto di condizioni funzionali della pelle inerenti alle età, con la differenza per altro che in quella dei neonati l'epidermide si riproduce rapidamente

(1) Billard, opera citata.

ed agevolmente con esfoliazioni facili ed il più delle volte multiple, mentre che nei vecchi la cuticola, come risecchita, cornea e priva di materie grasse, rimane aderente e si indurisce alla superficie della cute.

37. L'attività estrema delle secrezioni delle critte sebacee della pelle, la quale ha rapporto con l'attività della incitazione sanguigna che questi organi ricevono da un apparecchio vascolare superficiale, ricco per una gran quantità di sangue, diviene la origine di quelle incrostature di materia sebacea brunastra, come di adipocera, le quali si formano di frequente sulla fronte e sulle tempia dei neonati.

38. Una delle malattie le più frequenti dei bambini è la diarrea muccosa o di materie verdastre, la quale coincide con la prima dentizione; epoca in cui le critte muccose intestinali acquistano il loro sviluppo. L'opportunità di tali diarree si trova nella estensione del turgore sub-infiammatorio proveniente dallo attivo svilupparsi degli organi dentarii riguardo alla membrana muccosa ed ai follicoli gastro-intestinali; nell'attività grandissima della circolazione capillare degli organi digestivi; e nello sviluppo allora pronunziatissimo delle critte mucipare dell'intestino (1).

39. Alla età opposta della vita, allora quando il tubo digestivo è giunto ad uno stato che rende le digestioni difficili e spesso imperfette, la diarrea accade frequentemente, e consiste in prodotti di digestioni mal fatte escreti allo stato liquido. La caduta dei denti ha reso la masticazione impossibile, gli alimenti non hanno ricevuto nella bocca la preparazione necessaria per una facile digestione; la

(1) Billard, opera citata. p. 386.

secrezione della saliva è quasi nulla per l'atrofia delle glandule salivari; le critte mucipare intestinali, le quali crescono con i denti, si atrofizzano del pari, ed è per ciò che le cause immediate di questa lienteria dei vecchi, per la quale cadono prontissimamente in una adinamia il più delle volte mortale, provengono da condizioni inerenti ai cangiamenti prodotti dalla età.

40. I neonati hanno sovente una diarrea lienterica, la di cui opportunità proviene dallo stato fisiologico del tubo digestivo alla loro età, voglio intendere di quella che accade avanti la dentizione, la quale ordinariamente è provocata dalla amministrazione di latte o di alimenti, non confacenti alle forze digestive. Billard dice esser questa indigestione lienterica frequentissima nei fanciulli che si allevano all'Ospizio dei Trovatelli con latte di nutrici sedentarie, le quali allattano da moltissimo tempo (1).

41. Il tubo digestivo avanti la prima dentizione è atto al nutrimento del latte preso per succiamento: l'amministrare un altro alimento, un latte molto vecchio, o un latte di animali carico troppo di crema e di cacio, basta nei bambini delicati a far nascere una tale lienteria, la quale proviene dalla inattitudine del tubo digestivo a sopportare questi alimenti. La opportunità delle lienterie accennate dipende dunque dallo stato del tubo digestivo e dalle sue funzioni a questa età.

42. Le effusioni di siero che si formano nelle cavità sierose e nelle areole del tessuto cellulare, considerate in rapporto con le cause immediate che loro danno luogo, possono riguardarsi come alterazioni di secrezione. Queste malattie riconoscono

(1) Opera citata. p. 364.

per causa il più delle volte lesioni morbose gravi, le quali sono sufficienti a render conto della formazione loro, senza che faccia d'uopo ricorrere per darne spiegazione alle influenze delle età; frattanto per colui che voglia considerarle con esattezza è evidente che presentano somma differenza in quanto alla facilità con la quale queste si formano; imperocchè la idropisia, ed in conseguenza la causa immediata della alterazione della secrezione, è ben lungi di essere in rapporto con la gravità della lesione primitiva, di cui l'anasarca sembra non essere che il resultamento. Aggiungiamo a ciò che in molti casi si producono delle effusioni di siero in cavità sierose senza che esistano lesioni organiche evidenti, le quali possano darne spiegazione; differenze che provengono in gran parte dalla influenza delle età.

43. L'idrocefalo acuto dei fanciulli è una delle malattie idropiche, nelle quali si riscontrano abitualmente pochissimi disordini nella tessitura dei solidi, sufficienti a spiegare la formazione della idropisia cefalo-rachidiena: perciò questa infermità ha richiamato l'attenzione di moltissimi medici; infatti gli uni l'hanno riguardata come conseguenza di una flemmasia encefalica, gli altri come una idropisia semplice. Poco interessa questa divergenza di opinioni, essendo oramai certo che in molti casi di flemmasie cerebrali, le quali accadono nei bambini, la sierosità cefalo-rachidiena aumenta in quantità rapidissimamente, di maniera che con molta prontezza succedono i fenomeni di compressione ai sintomi di iperstimolazione inflammatoria da render necessario lo ammettere in tal caso una facilità tutto affatto particolare alla produzione della esalazione sierosa, molto più poi quando i sintomi e e lesioni inflammatorie non si trovano al più leg-

giero grado, come l'hanno osservato tutti i pratici. Secondo noi l'opportunità di questa affezione dei bambini è dovuta allo stato normale di iniezione molto pronunziata delle meningi, che si mantiene fino alla seconda dentizione. Un tale stato particolare allo encefalo dei bambini manifesta una grande attività della circolazione verso il cervello, notata da quasi tutti i trattatisti delle malattie delle età (1). L'opportunità dell'idrocefalo acuto nei bambini, o come sintoma di affezioni infiammatorie del cervello, o come semplice alterazione di secrezione, viene dimostrata dalla coincidenza delle epoche della vita, in cui si produce più facilmente, con quelle ove l'attività circolatoria encefalica è pervenuta al massimo grado: così Bricheteau ci fè sapere che resulta dalle statistiche di mortalità, compilate per il lasso di venti anni in Ginevra, andare assai più sottoposti a questa crudele infermità i fanciulli dal secondo fino al settimo anno compìto, come lo provarono ancora i resultamenti ottenuti da Bricheteau stesso, da Tommaso Percival e da altri Medici Ginevrini. I giovani e gli adulti non vanno senza dubbio esenti dall'idrocefalo acuto, ma vi sono incomparabilmente meno sottoposti dei fanciulli (2). Questi resultamenti di osservazione sono stati in seguito verificati da quelli del Dottor Nasse, il quale ha pubblicato su tal proposito un documento statistico nella Gazzetta Medica di Berlino (3).

44. Nei vecchi, i quali sono affetti da ostacoli, che si oppongono in qualche modo alla circolazione, o si trovano in uno stato avanzato di astenia senile, tut-

(1) Robert, Lettere sulla vecchiezza: lettera IX.

(2) Bricheteau; Trattato dell'idrocefalo acuto p. 20.

(3) Journal des connaissences med. publie par le D. Trousseau Mars 1835.

te le malattie sono complicate da edema. La facilità con la quale sopravviene l'anasarca in certi casi ci sembra dovere essere attribuita alla avanzata deteriorazione degli organi della circolazione e delle funzioni nutritive in tutte le parti del corpo come effetto della età. L'edema si manifesta in questo caso facilissimamente, in quanto che, per conseguenza degli effetti della età, l'attività secernente dei reni è debole e quella della pelle quasi nulla: l'edema non può esser prevenuto, come lo è di frequente nei giovani, per mezzo dello aumentare le secrezioni di questi organi.

È necessario dunque attribuire ai cangiamenti che si sono prodotti mediante la influenza della età l'attitudine alla produzione dell'anasarca che si osserva nei vecchi, e che non si riscontra nella età media della vita, se ciò non accade per malattie organiche gravi, le quali divengono per loro stesse, ed indipendentemente da ogni predisposizione di età, cause sufficienti di idropisia.

45. I bambini vanno soggetti ad una specie di edema, descritto come una malattia propria della loro età sotto diverse denominazioni, voglio intendere l'induramento del tessuto cellulare, o lo sclerema. Questa malattia, la quale non attacca che i neonati, consiste evidentemente in un infiltramento, specie di incorporazione di sierosità, nel tessuto cellulare e adiposo sottocutaneo. Di un tale edema, il quale si manifesta nei bambini cachettici, che respirano incompletamente, noi troviamo la forma speciale nella disposizione fisiologica dei tessuti del bambino e soprattutto nella pelle, ove la iniezione vascolare arteriosa è moltissimo pronunziata, ed in conseguenza la congestione sanguigna che vi si determina imprime un carattere di durezza marcata in tutti gli edema con i quali coincide, come se ne

ha una prova in quelli che si formano alle gambe in casi nei quali la pelle ed il tessuto cellulare sottoposto sono in uno stato di flogosi, come eritematoso, e divengono duri come lo sclerema dei bambini. Da un altro lato il tessuto cellulare dei neonati non presenta ancora che una disposizione cellulosa imperfetta ; esso contiene una grandissima quantità di liquidi siero-muccosi, quasi gelatiniformi, nei quali si scorgono dei globuli come nei fluidi plastici (1), motivo per cui il liquido deposto nel tessuto cellulare dei neonati, facilmente coagulabile, non può muoversi in un parenchima cellulo-lamelloso come nell'adulto. Questa condizione fisiologica è la seconda e principal causa di quella disposizione degli edema dei neonati, ai quali è stato appropriato il nome di induramento del tessuto cellulare.

46. Lo sviluppo dei vermi lombricoidi intestinali è una affezione della seconda infanzia, che si manifesta ordinariamente dai tre ai dieci anni : questa malattia è rara negli adolescenti, e molto più ancora negli adulti. La presenza di vermi nel tubo digestivo è evidentemente dovuta a condizioni particolari delle secrezioni che hanno luogo a questa età nel suo cavo : il bambino non provvede alla sua esistenza che da poco tempo per mezzo della masticazione degli alimenti. « La digestione non gode ancora della sua piena energìa ; i vomiti, le diarree, le coliche che si manifestano con facilità indicano i suoi frequenti disturbi (2) ; » in modo che sotto queste condizioni abituali del compimento delle funzioni digestive, uno stato saburrale muc-

(1) De Blainville, Corso di Fisiologia. T. II. p. 41.

(2) Burdach, Trattato di Fisiologia tradotto in francese da Jourdan T. IV. p. 482.

coso si trova senza dubbio permanente. Una tale condizione patologica degli organi e delle funzioni digestive predispone immediatamente alla produzione dei vermi intestinali. Nelle malattie nelle quali predomina l'affezione saburrale si trovano degli ascaridi nel tubo digestivo di adolescenti ed anco di uomini avanzati, come lo dimostrano le epidemie verminose, ed in particolar modo quella osservata da Van der Bosc nelle Gueldrie dal 1760 al 1763. La influenza della età si mostra ancora in queste epidemie per la esistenza di vermi in maggior numero, e come fenomeno più costante, nei fanciulli; tuttavolta la verminazione deve essere riferita in simili casi alla natura del male e soprattutto alle cause che l'hanno prodotto.

47. La tenia si osserva il più spesso alla età media della vita, di frequente nella infanzia, di rado nella adolescenza e dopo la età critica, rarissime volte poi nella vecchiezza (1). La tenia senza dubbio si produce per circostanze esterne, dipendenti dal clima abitato o dalla qualità degli alimenti ingesti: la influenza della età in tal caso serve a diminuire l'effetto di queste cause nel primo e nell'ultimo periodo della vita.

48. La escrezione delle orine prova alle diverse epoche della vita la influenza dei cangiamenti, che queste arrecano nella vitalità e nello sviluppo degli organi.

Nella prima età, le orine vengono emesse istintivamente, essendo le contrazioni della vescica promosse dalla presenza della orina.

A proporzione che il bambino cresce e che l'azione della volontà sugli organi contrattili si con-

(1) Merat, della tenia o verme solitario p. 9. Parigi 1825. in 8.

solida, i fanciulli possono rattenere l'orina e regolarne i momenti della emissione: ad una tale età si manifesta la incontinenza di orina nel tempo del sonno degli organi sottoposti alla volontà; fin dal momento in cui rimane interrotta per il sonno la influenza del cervello, l'azione contrattile della vescica si risveglia ad insaputa del bambino per quella topica delle orine. Dalla debolezza dei fanciulli, dipende questa indisposizione, la quale non ostante che abbia cessato da qualche tempo, può riprodursi facilmente dopo una malattia qualunque.

Nei vecchi la contrazione della vescica non si effettua con tanta facilità come nei bambini: la emissione della orina è sempre sottoposta alla influenza della volontà, ed ha luogo più di rado: la vescica si distende, l'espulsione delle orine esige un certo sforzo e si fa con minore impeto. Nella vecchiezza avanzata esiste la impotenza di emettere le orine.

49. Queste diverse circostanze inerenti alle età concorrono alla produzione dei calcoli vescicali.

Nei fanciulli, il piccolo diametro dell'uretra non è favorevole alla espulsione delle concrezioni che possono essere scese dai reni, o aver cominciato a formarsi nella vescica: la piccola quantità di orina che si accumula nella vescica per la frequenza delle emissioni rende d'altronde difficile la formazione di una corrente di orina tanto forte per portar seco queste concrezioni, le quali restando nella vescica divengono il nucleo di calcoli che si accrescono del deposito delle materie saline. Questo deposito si fa più facilmente nei fanciulli di quello sia negli adulti, perchè l'orina dei primi ha una gran tendenza a lasciar precipitare i sedimenti avanti la pubertà e soprattutto da uno o due anni fino a sette (1).

(1) Proust, Trattato della renella e dei calcoli vescicali p. 290.

Nella vecchiaja la stasi della orina è facilitata dall'ampliazione della vescica e dalla infrequenza delle emissioni della orina stessa. La mancanza di una azione energica delle pareti contrattili della vescica, convalidata dai muscoli addominali, sulla massa orinaria rende difficilissima nei vecchi la espulsione delle concrezioni anco allorquando potessero attraversare il canale dell'uretra. Aggiungiamo che a questa età la prostata è molto cresciuta di volume per il semplice succedersi dei periodi delle età senza che esista alcuno stato patologico (1); ne resulta da ciò essere il basso fondo della vescica depresso, l'orina stagnare dietro la prostata, depositarvi sali tanto più facilmente quanti più essa ne contiene, e la corrente che ha luogo nella emissione della orina medesima non potere portar seco le concrezioni formate; in tal guisa la influenza delle età si fa risentire nella produzione dei calcoli vescicali. Negli adulti, nei quali tutte queste circostanze non esistono, sono necessarie altre condizioni patologiche perchè accadano simili effetti.

50. In tutti i casi fa d'uopo tener conto delle variazioni di composizione della orina alle diverse età, onde valutare la influenza delle medesime sulla produzione dei calcoli. Queste variazioni non sono state ancora rigorosamente determinate, non conoscendosi che le loro più rimarchevoli circostanze; infatti sappiamo che l'orina dei neonati è acquosa per tutto il primo anno, e contiene una piccolissima quantità di principj; per ciò i calcoli vescicali e renali sono rarissimi a questa età, presentando gli esempj riferiti la coesistenza di nefritidi e pielone-

(1) Practical observations on the treatement of the diseases of the prostate gland by Everard Home, T. I. p. 17. Londra 1811.

fritidi, le quali possono aver contribuito alla produzione dei calcoli stessi. La metà dei calcolosi appartengono ad individui che non sono pervenuti alla età pubere, l'altra metà a quelli, i quali oltrepassarono il quarantesimo anno (1).

Della opportunità delle flemmasie alle diverse età.

51. Le flemmasie cutanee appartengono alle malattie le più frequentemente osservate in tutto il corso della vita, e sono del numero di quelle, la opportunità delle quali ha maggior rapporto con le condizioni fisiologiche delle età.

52. I fanciulli sono di frequente attaccati da flemmasie cutanee, la di cui opportunità è evidentemente preparata dalla grande irritabilità della pelle e dalla viva iniezione capillare della medesima, dovuta alla attività della circolazione.

53. La infiammazione eritenoide della cute dei bambini si manifesta per le cause irritanti le più leggiere, la di cui azione è il resultamento della condizione dei fanciulli, alla quale per conseguenza non possiamo sempre sottrarli per lo affatto. È per questo che sopraggiungono gli intertrigi, le crepature delle natiche, delle cosce nei neonati, prodotte dalla azione topica irritante delle orine, delle materie fecali liquide, o anco solamente dai lini troppo ruvidi, ossivvero da sfregamenti meccanici fatti inconsideratamente ec. L'opportunità di queste flogosi cutanee dipende dallo stato fisiologico della pelle dei neonati: è necessario ancora riportare ad una tal classe le flogosi dello scroto venute in conseguenza del contatto della orina e delle pezze dopo che questa

(1) Civiale, Trattato delle affezioni calcolose. p. 644. Parigi 1838.

parte è rimasta priva della cuticola per la desquammazione epidermica che si effettua poco dopo la nascita (1).

54. Le flogosi cutanee nei bambini sopraggiungono come sintomi di malattie inflammatorie delle membrane muccose, la frequenza delle quali in questi casi indica una attitudine tutto affatto particolare ad infiammarsi, che si riporta evidentemente alle condizioni speciali della organizzazione dei tegumenti. Rintracciamo gli effetti di una tale predisposizione nello estendersi della flogosi all' intorno degli orifizj dell'ano fino sulle natiche, nelle diarree inflammatorie dei bambini, e negli eritemi della faccia tanto marcati alloraquando il travaglio della dentizione determina la turgescenza flogistica delle gengive e della muccosa buccale, donde la irritazione per continuità di tessuto si estende alla cute della faccia stessa.

55. Il semplice effetto delle condizioni fisiologiche della pelle dei bambini non può rintracciarsi in queste numerose infiammazioni che si sviluppano sulla medesima nei primi tre o quattro anni della vita, come le eresipele, gli eczema, le pustole ec.; bisogna non per tanto rimarcare che tutte queste flemmasie, quantunque dovute a cause estranee allo stato della pelle, come influenze epidemiche, affezioni saburrali, gastro-intestinali, la cachessia strumosa, la sifilide ec. trovano evidentemente nello stato della cute, provvista di moltissimi capillari ed avente una delicatezza di tessuto ed una irritabilità grandissima, trovano io diceva, una opportunità al loro sviluppo ed alla loro estensione, la quale cessa progressivamente con l'età; opportunità che si riporta pure allo stato generale dei bam-

(1) Billard opera citata. p. 37.

bini, i quali sono, per le condizioni fisiologiche del loro organismo, predisposti alle flogosi.

56. I vecchi vanno anche essi sottoposti ad eritemi cutanei i quali per altro hanno un carattere diverso da quelli dei bambini; questi sono in generale secchi, mentre quelli dei fanciulli si distinguono per l'attitudine alla produzione sulla superficie infiammata di fluidi muccosi e purulenti. Gli eritemi dei vecchi partecipano di quella secchezza generale dei tessuti, la quale va crescendo col declinare della vita, e tendono a divenir cronici, e a determinare uno stato di induramento diffuso della pelle, tutto affatto opposto all'aspetto della superficie del derma eritematoso, il quale si fa rosso, molle e suppurante nei bambini.

Robert, nel suo libro sulla vecchiezza, attribuisce gli eczema cronici e secchi dei vecchi allo stato di secchezza della pelle sul declinar della vita (1): noi pensiamo che faccia d'uopo, in tutte le malattie della pelle dei vecchi, tener conto ancora dell'assenza della secrezione sebacea, la quale risulta dalla atrofia delle critte smegmatose e dalla cessazione della diaforesi, determinate dal progredire della età. La mancanza di queste secrezioni cutanee non preserva più la pelle dal contatto continuo di materie irritanti che fermandosi alla sua superficie vi determinano la infiammazione.

57. Le malattie, che danno origine ad infiammazioni di alcune parti costituenti la cute, trovano la opportunità del loro manifestarsi nello sviluppo degli elementi anatomici dei tegumenti esterni, il quale non esiste al medesimo grado in tutte le epoche della vita. L'opportunità delle affezioni follicolose si riscontra quando le critte sebacee della pelle son

(1) Della Vecchiezza, lettera XXXII. p. 307. Parigi 1777.

pervenute al loro totale sviluppo nella seconda infanzia, come lo prova lo apparire dell'acne, malattia la quale, non mostrandosi ordinariamente che nella pubertà e nella adolescenza (1), continua a manifestarsi fino verso i trentasei anni, epoca in cui assume il carattere erpetico.

58. Le affezioni erpetiche che hanno lor sede nelle critte cutanee, come la gotta-rosacea, la mentagra e la sicosi non si manifestano che allorquando queste critte sono sviluppate ad un alto grado: la mentagra però e la sicosi sono per la loro opportunità subordinate allo sviluppo dei bulbi piliferi della faccia e delle critte adiacenti. La età, alla quale la osservazione aveva insegnato a Lorry doversi stabilire l'epoca ordinaria di opportunità per queste malattie, è la declinazione della giovinezza (2).

59. Le flemmasie delle membrane muccose sono comuni a tutti i periodi della vita, per altro si manifestano sotto condizioni differenti, che è quasi sempre possibile riferire a circostanze relative alle età.

60. Le malattie le più frequenti dei fanciulli sono i catarri gastro-intestinali; non solo questi sopraggiungono sovente come affezione idiopatica, ma complicano altresì la maggior parte delle loro malattie acute: perciò Harris diceva: « infantum morbi si « non omnes, plurimi tamen ex ventre infimo, tan« quam equo trojano prodeunt ». (3) Tali malattie si osservano soprattutto fino dopo la seconda dentizione.

(1) Rayer, Trattato delle malattie della pelle. 2. edizione T. I. p. 685. § 606.

(2) De morb. cutan. p. 100 citato da Dumas. Delle malattie croniche ec. T. II. p. 281.

(3) Weber, De caus. et sign. morb. T. II. cap. XXV. p. 62. 1786.

61. È necessario riconoscere che la causa di tali affezioni si trova frequentemente nel regime mal inteso al quale si sottopongono i bambini a questo periodo della vita in cui le funzioni digestive non sono accomodate che ad un genere di alimento determinato; ma è necessario altresì ammettere la suscettibilità tutto affatto speciale del tubo digestivo dei bambini a risentire la impressione degli eccitanti, ad iniettarsi e ad infiammarsi; suscettibilità la quale non resulta soltanto dallo stato generale di preponderanza dell'apparecchio vascolare a sangue rosso, evidente soprattutto nei capillari dei tegumenti interni, ma proviene pure dallo accrescimento che si ottiene nel primo periodo della vita con energia grande degli organi digestivi. Questo apparecchio aumenta in lunghezza ed in diametro, le valvule conniventi ingrandiscono, le critte muripare si sviluppano nelle di lui tuniche, le villosità si allungano e si moltiplicano, infine esso si completa con le due dentizioni. Nel tempo che si compie questa lunga operazione di sviluppo, necessariamente collegata ad una funzione organica marcatissima, ad una vera turgescenza, i fanciulli sono frequentemente affetti da catarri gastro-intestinali.

62. Nella età adulta, ed in tutto il periodo stazionario della vita, se i catarri gastro-intestinali si dichiarano, da tutt'altro se ne dovrà ripetere la causa chè da una disposizione fisiologica di tali organi proveniente dalla età. Questa disposizione esiste, ma in senso contrario: nella età media si può con minor pericolo sopraccaricare o iperstimolare il tubo digestivo.

63. Nei vecchi la suscettibilità del tubo digestivo ricomparisce, ma in tutt'altro modo che nella infanzia, nella quale lo stomaco partecipa il più delle

volte alla flemmasia intestinale ; è pure in questo organo che si trova in molti casi il focolajo principale, riconoscibile nel tempo della vita ai vomiti tanto frequenti nelle malattie dei bambini, e dopo la morte ai disordini della muccosa gastrica. Nei vecchi al contrario la malattia inflammatoria si dichiara nei grossi intestini, sede di quelle diarree flogistiche tanto frequenti in essi, le quali coincidono con la conservazione di un attività quasi fisiologica senza alcun sintoma di dolore nella parte superiore del tubo digestivo. La frequenza di tali affezioni nella età avanzata ci sembra messa in chiaro dallo stato di congestione sanguigna venosa, la quale si trova abitualmente in tutta la parte inferiore del tubo digestivo, anco nei vecchi che soccombono senza alcuna affezione patologica del basso ventre.

64. L'attitudine alle flemmasie della membrana muccosa digestiva nei bambini non è limitata soltanto al tubo intestinale ; essa si estende all'esofago, il quale non è quasi mai attaccato nelle altre età da infiammazione, e dove ancora noi non vediamo che l'effetto di una attività della circolazione della muccosa esofagea che rientra nelle condizioni di questa epoca della vita. Billard, il quale ha constatato la frequenza del catarro esofageo dei bambini, lo attribuiva pure alla grandissima vascolarità dello esofago (1).

65. Siccome il catarro gastro-intestinale dei fanciulli suscita facilmente, tanto per la irritabilità somma del sistema nerveo a questa età, quanto per l'attività estrema di tutto l'apparecchio circolatorio, fenomeni morbosi variabilissimi, non v'ha luogo a sorpresa nel vedere attribuire ad esso quasi tutte le

(1) Opera citata.

malattie dei bambini, come ha fatto Ettmuller nel libro intitolato, « Valetudinarium infantile »: siamo tanto più portati a farlo in quanto che non vi è forse malattia febbrile della prima età, alla quale non vada unito il catarro gastro-enterico spinto al più alto grado.

66. Due cangiamenti organici importanti si effettuano nei fanciulli, cioè le due dentizioni. La turgescenza sub-inflammatoria che queste risvegliano alle gengive diviene con lo estendersi la causa immediata di flogosi, le quali si propagano fino ai tegumenti della faccia, come lo provano gli eritemi che vi si manifestano (54). Questa turgescenza, la quale esiste sempre in simil caso sotto forme più o meno gravi sulle membrane muccose limitrofe, dà origine a sintomi di reazione, che sovente presentano della intensità per le forme ed epifenomeni nervosi. Il più delle volte questi fenomeni di reazione altro non sono che sconcerti febrili, di cui Sydenham aveva già indicato lo sviluppo, ed i quali mostrava non esser sempre facile a distinguere dalle febbri che sopraggiungono per tante cause diverse nei bambini. « Vulgo enim notissimum est infantes a doloribus ex dentitione ortis, saepius in febres agi, quae haud ita facile ab alterius generis febribus internoscuntur (1).

Nei vecchi la caduta dei denti diviene pure la causa di sconcerti, nei quali non si riconoscono più gli effetti di quella costituzione irritabile e sanguigna particolare alla infanzia che rende le malattie tanto atte a generalizzarsi; per altro non vi si vede il resultamento di una operazione organica locale motivata dalla età: le gengive si gonfiano, passano ad uno stato di ingorgo che è tra la flemmasia e la

(1) T. Sydenham. op. med. T. I. p. 367. Ginevra 1769.

congestione; i denti si distaccano dagli alveoli e cadono. Spessissimo dopo la caduta dei denti le gengive si appianano, gli alveoli si riserrano, la muccosa gengiviale si indurisce ed uno stato fisiologico nuovo subentra al passato. Ma le cose non vanno sempre così felicemente; nei vecchi, la costituzione dei quali è deteriorata, la caduta dei denti determina e mantiene ulcerazioni delle gengive, le quali altro non sono che una forma anomala della flemmasia abitualmente quasi inosservata, mediante la quale i denti si distaccano dagli alveoli; ulcerazioni che si mantengono, o piuttosto si succedono senza interruzione nel lasso di tempo in cui avviene la caduta dei denti, cioè cinque o sei anni.

67. Per questo accade che ancora quando non si voglino considerare che le parti ove hanno sede i cangiamenti organici relativi allo spuntare ed al cadere dei denti, questi cangiamenti, i quali hanno relazione immediata col succedersi delle età, divengono ai due periodi opposti della vita la causa di sconcerti inflammatorii locali.

68. La flogosi della muccosa buccale è una affezione comune nei bambini: queste stomatitidi si manifestano ordinariamente tra le due dentizioni (1), e la loro opportunità resulta ancora dalla sub-infiammazione organica, la quale eccita lo sviluppo dei denti, delle ossa massillari e delle glandule salivari ad una tal'epoca della infanzia.

69. Le forme particolari delle stomatitidi dei bambini riconoscono pure la loro causa da alcune condizioni inerenti alla costituzione di queste età; come lo prova la stomatitide aftosa avente sede nelle critte mucipare bucco-faringee, la quale presenta con le condizioni accennate un rapporto tut-

(1) Berton, opera citata.

to affatto speciale per la flogosi che la costituisce.

70. A tutti è noto che lo sviluppo dei denti, quello delle critte mucipare nella bocca e nel tubo digestivo, e quello pure delle critte sebacee e pilifere della pelle, può essere riportato ad un solo atto organico di evoluzione che comprende tutti gli organi a critte riuniti come un solo sistema. Questo gran fatto di organogenesi si stabilisce viemeglio al decremento della vita, ove un tal sistema a critte si trova tutto ad un tratto atrofizzato nelle sue parti per un movimento retrogrado opposto a quello della evoluzione della prima età. Noi troviamo in queste rivoluzioni organiche delle età la causa della opportunità delle malattie, le quali si collegano le une con le altre nel loro sviluppo.

71. Nel momento della prima dentizione cominciano a mostrarsi le stomatitidi aftose, e la infiammazione delle critte che le costituisce si riproduce sovente per tutto lo intervallo delle due dentizioni ed ancora per qualche tempo dopo: a questa epoca i bambini sono esposti a quelle diarree muccose più o meno abbondanti, le quali sono collegate ad uno stato flogistico, o almeno di turgescenza secretoria vicina alla flogosi delle critte mucipare intestinali: a questa epoca pure le bambinette soffrono qualche volta di leucorree copiose; i follicoli cutanei si infiammano e danno luogo a quelli eczema umidi dei fanciulli che attaccano il derma del capillizio, la fronte, le orecchie, le regioni mastoidee, il dintorno della bocca, e che si riproducono talora sopra una gran parte del corpo, occupando sempre ad un più alto grado e di preferenza le parti della pelle ove le critte sono in maggior nume-

ro (1). L'affezione dei follicoli della pelle e delle membrane mucose è spesso contrassegnata in questo caso dalla estensione della flogosi delle critte alle membrane mucose nel loro punto di continuità con la cute, ai bordi delle palpebre, alle narici, alla bocca, alla vulva ed all'ano.

72. Tutte queste malattie follicolari continuano sovente a mostrarsi ad intervalli fino alla pubertà, soprattutto nelle bambinette bionde e linfatiche, ed il più delle volte hanno termine quando una tal rivoluzione è completamente consolidata. L'opportunità di queste malattie cessa pure quasi sempre allora per le affezioni delle critte delle membrane mucose bucco-faringee ed intestinali, e non è che nelle critte cutanee che la malattia persiste talora sotto forma cronica, o ad intervalli per tutta la età media della vita, rimanendo dimostrata allora la verità di quel fatto che le malattie, lo sviluppo delle quali si riporta alla manifestazione di una età, se queste non cessano allo incominciare della età seguente, si prolungano d'ordinario per tutto il tempo della sua durata.

73. Fino dalla età critica si stabilisce l'atto organico di decrescimento, opposto a quello di evoluzione di tutto il sistema a critte: da questo momento la opportunità delle flemmasie dei follicoli si affievolisce, le stomatitidi aftose sono rare, se pure si osservano; le flemmasie delle critte mucipare intestinali divengono tanto meno comuni; la loro opportunità si cancella a tal segno col progredire della età, che anco le malattie, nelle quali esse si mostrano come fenomeno principale, il tifo per esempio, divengono sempre più rare a misura che la età decrescente si inoltra. Le diarree dei vecchi

(1) Rayer, opera citata.

sono sierose piuttosto che muccose, e provengono dalla esalazione gastro-intestinale accresciuta, anzichè da una secrezione molto aumentata di mucco: il contrario accade nei bambini nei quali i prodotti diarreici contengono tale quantità di mucco da mostrarsi sotto la forma di fiocchi isolati.

74. Le infiammazioni della muccosa delle vie aeree si mostrano a tutte le epoche della vita; pur tuttavia la loro opportunità varia moltissimo sotto la influenza delle età.

75. La corizza si osserva spesso nei neonati (1), verso l'epoca della prima dentizione; non è raro ancora a tale età il vedere manifestarsi delle bronchitidi: è allora, e soprattutto nell'intervallo delle due dentizioni, che queste flemmasie si riproducono con somma facilità. Il più delle volte hanno la forma comune alle flemmasie muccose, prendendone talora una tutto affatto speciale alle flogosi cotennose, forma che è dovuta in gran parte alla influenza della età.

76. Nel primo periodo della vita, si ottiene ragione delle infiammazioni delle membrane muccose delle vie aeree, dalla attività estrema della circolazione capillare in queste membrane, la quale è comune d'altronde a tutto l'apparecchio tegumentario interno ed esterno.

77. Per una porzione della muccosa delle vie aeree esiste pertanto una causa di opportunità tutto affatto speciale alle malattie inflammatorie, voglio intendere l'atto di evoluzione predominante delle vie nasali, il quale comincia verso l'epoca della prima dentizione e tocca alla pubertà. La propensione alla corizza molto notabile nei bambini, la facilità con cui questa passa in loro allo stato cronico,

(1) Billard, opera citata. p. 466.

la prontezza con la quale sopraggiungono pure in tali individui gli eczema della pituitaria, il cessare secondo il consueto questi sconcerti alla età pubere, cioè quando la turgescenza vitale ha cessato con l'atto di sviluppo a cui si collega; tutte queste circostanze spiegano con esattezza, a nostro parere, la opportunità delle malattie inflammatorie delle fosse nasali nei fanciulli.

78. Alla età pubere gli organi aerei subiscono una evidente modificazione almeno in una parte dell'apparecchio che li costituisce: la laringe, fino allora incompletamente sviluppata, aumenta di dimensione in tutti i sensi; l'azione organica attiva che si riporta ad un tale sviluppo è probabilmente la causa dei catarri laringei tanto frequenti a questa età, e che sappiamo manifestarsi di rado per lo innanzi, quando non si voglino confondere con simili laringitidi le flogosi cotennose, lo estendersi delle quali dalla gola alle vie aeree al modo delle resipole è stato benissimo indicato da Bretonneau.

79. Fino dalla pubertà gli individui vanno soggetti alle laringitidi, e questa attitudine non è stabilita al suo più alto grado che al terminare della adolescenza; epoca in cui una tal parte delle vie aeree, non affetta da flemmasie croniche che accidentalmente nella infanzia, è esposta a tali affezioni croniche tanto gravi, il più delle volte inflammatorie, le quali per lo addietro si confondevano sotto la denominazione di tise laringea. Trousseau e Belloc, autori di una eccellente monografia su questa infermità, hanno benissimo osservato che dessa si sviluppa raramente avanti la età pubere, e che è poco comune nella vecchiezza, come lo mostrano quasi tutte le osservazioni da loro raccolte, le quali

parlano di uomini dai trenta ai quarantacinque anni (1).

80. Le flogosi delle vie aeree profonde sono frequenti nei vecchi, e terminano col dar luogo ad uno stato morboso continuo, il quale complica la maggior parte delle loro malattie, e persiste come affezione abituale in molti di loro. Questa bronchitide dei vecchi si esaspera per le cause le più leggiere e prende a ciascuna esacerbazione una forma acuta, nella quale la infiammazione occupa a varj gradi le fosse nasali, la laringe e l'aspera-arteria.

L'attitudine alla bronchitide crescendo con la età nell'ultimo periodo della vita proviene da un flusso mucoso, che si stabilisce dalla mucosa bronchiale col progredire della vecchiezza: questo flusso mucoso, vera broncorrea, è uno stato fisiologico, il quale si converte alle più piccole cause in una infiammazione.

81. La bronchitide abituale senile è ordinariamente complicata da enfisema del polmone, ed è la causa delle più gravi malattie dei vecchi: se dessa si aggrava dal lato delle piccole diramazioni bronchiali diviene il punto di dipartenza di quelle bronco-pneumonitidi, le quali conducono alla morte tanti individui di questa età. La persistenza della medesima, determinando una difficoltà abituale della respirazione, come pure colpi di tosse frequenti e penosi, esasperati ancora dalla complicanza dell'enfisema polmonare, termina col dare origine, in conseguenza delle modificazioni arrecate nell'azione dell'organo centrale della circolazione, alle ipertrofie del cuore tanto comuni nei vecchi catarrosi. Tali sconcerti della bronchitide cronica dei vecchi sono stati

(1) Memoria sulla tise laringea di Trousseau e Belloc.

descritti con esattezza da Michaelis in una tesi sulle malattie senili, sostenuta sotto la presidenza di Stahl nel 1710. « Senibus catarrhi tam capiti « quam faucibus atque pectori varie molesti, unde « gravedines, corizae et multiplices mucositates, rau« cedines, tusses, asthmata utrisque cum lentis hu« miditatibus connexa. » (1)

82. La causa di queste infiammazioni croniche delle vie respiratorie dei vecchi si trova senza dubbio in gran parte nelle condizioni di regime, nelle quali hanno vissuto il più gran numero di loro; condizioni dannose, i di cui effetti sono facilmente prolungati sotto la forma cronica, in conseguenza di una continuata e spesso ripetuta azione, come altresì di quella tendenza al cronicismo che quasi tutte le malattie mostrano nella vecchiezza. Per altro è impossibile di riferire questo stato cronico ad una sola causa, quando si considera essere le bronchitidi croniche ancora molto comuni nei vecchi, che godono di tutti gli agj della vita, e la salute dei quali forma oggetto di costanti premure. Dal che ne avviene essere inevitabile il riportare alla costituzione senile quella condizione, la quale contribuisce a produrre queste malattie abituali al declinare della vita. La broncorrea abituale dei vecchi essendo per la verità il punto di dipartenza di tali bronchitidi, in cui si converte, quale sarà dunque la condizione fisiologica donde proviene questo stato delle vie aeree nella vecchiezza? Questa condizione, a parer nostro, è dovuta al manifestarsi lo indebolimento senile della attività circolatoria soprattutto nei vasi polmonari, come si riconosce per le congestioni, gli intasa-

(1) Joh. Conrad. Michaelis, Dissert. de senum ec. Halae 1710. p. 9.

menti passivi, gli edema del polmone molto frequenti nei vecchi, e che si pongono in essere tanto per i fenomeni della vita quanto per lo esame degli organi nel cadavere.

Lo infievolimento della circolazione è il carattere il più deciso dello stato senile, e non può aver luogo senza che ne resultino stasi sanguigne negli organi polmonari, le quali sono una causa di flemmasia cronica; stasi che sono ancora favorite dallo stato di ipertrofia del cuore frequentemente affetto in questi casi (1).

83. La pneumonitide è una malattia frequente nei bambini lattanti, meno frequente nella seconda infanzia, più nella età adulta e molto più ancora nei vecchi, i quali muojono la maggior parte di flemmasie degli organi della respirazione.

84. La pneumonitide dei neonati ha dei caratteri che la ravvicinano a quella dei vecchi; dessa sembra il resultamento della congestione polmonare (2), dalla quale è preceduta il più delle volte, ed accompagnata sempre in certi limiti molto più estesi di quelli della infiammazione propriamente detta del tessuto dell'organo. Questo modo di svilupparsi della pneumonitide dei neonati, paragonato a quello delle congestioni polmonari, le quali giungono alcune volte a produrre una specie di apoplessia dei polmoni, non è che il resultamento di una condizione fisiologica propria della prima epoca della vita, la quale fa concepire come le pneumonitidi divengano frequentemente la complicanza ed il modo di termine funesto della massima parte delle malattie

(1) Rostan, Corso elementare di Igiene 1822.

(2) Si deve a Billard lo aver fatto conoscere questa circostanza speciale della pneumonitide dei bambini lattanti Opera citata. p. 512.

dei neonati. L'attività insolita impressa in queste malattie alla circolazione produce la congestione polmonare, che si converte in seguito in pneumonitide.

85. La pneumonitide è pure frequente nei bambini dopo la prima dentizione (1); da questa fino alla età pubere essa presenta il più delle volte un carattere particolare, il quale modifica i suoi sintomi ed il suo andamento, ed occupa in un tempo stesso molti punti di uno o dei due polmoni, caratterizzandosi allora per una infiammazione limitata a dei lobuli di vario volume. La flogosi lobulare ha i caratteri anatomici di tutti i gradi della pneumonitide, dalla epatizzazione rossa incipiente fino al rammollimento purulento: questa forma non si riscontra che rarissimamente negli adulti, ed è del tutto simile quanto alla disposizione della sede della flogosi, alla flemmasia polmonare che si dichiara in conseguenza della penetrazione del pus nelle vene in alcune circostanze morbose, salvo che la infiammazione dei lobuli nella pneumonitide dei bambini è più pronunziata, e la suppurazione non si stabilisce con tanta rapidità.

86. Esiste evidentemente nella produzione di queste pneumonitidi lobulari dei bambini una condizione proegumena che dipende probabilmente da circostanze inerenti alla età, la quale noi ignoriamo. La infiammazione disseminata nel parenchima non sarebbe ella forse il resultamento del propagarsi al tessuto del polmone una flogosi, che avrebbe avuto principio nelle ramificazioni arteriose o venose polmonari? . . . . È questa una ipotesi.

87. La opportunità della pneumonitide negli adulti è maggiore che nei bambini : essa risiede nell' at-

(1) Andral. Clin. Med. p. 563. T. I.

tività e nella preponderanza delle funzioni polmonari, le quali cominciano fin dalla adolescenza e non si affievoliscono che alla età critica.

88. Verso la età critica la pneumonitide sembra più rara fino allo incominciare della vecchiezza, alla quale epoca questa è una delle malattie le più comuni, ed è la causa della morte della massima parte dei vecchi. Noi possiamo stabilire infatti la minor frequenza della pneumonitide dopo la età critica per mezzo del ragguaglio di ottantacinque casi di polmonitide sviluppata al di là dei quaranta anni; ragguaglio che abbiamo potuto raccogliere analizzando le opere pubblicate da quindici anni a questa parte: sopra un tal numero abbiamo tracciata la tavola seguente secondo la età degli infermi:

da 40 anni a 45	17
da 45 — a 50	8
da 50 — a 55	4
da 55 — a 60	9
da 60 — a 65	28
da 65 — a 70	19
TOTALE	85

Tenendo conto della diminuzione del numero degli individui esposti a misura che gli anni passano, attribuire non si possono alla casualità tante differenze, almeno in un modo assoluto.

89. La pneumonitide nei vecchi si mostra non solo come malattia idiopatica; ma è altresì la complicanza la più frequente della massima parte delle malattie acute e soprattutto delle febbrili. Nessun dubbio che questa opportunità tanto pronunziata della polmonitide nell'ultimo periodo della vita nel corso di altre malattie non sia dovuta all'atonia

dell'apparecchio circolatorio ed alla broncorrea abituale dei vecchi. Si può dedurre ciò dalla estensione sempre considerevole della congestione polmonare in quelle pneumonitidi che cagionano sovente la morte senza giungere neppure a determinare la epatizzazione del polmone.

90. Il catarro vescicale è una malattia rara nei fanciulli e frequente nei vecchi, l'opportunità della quale dipende in questi dai cangiamenti arrecati dalla età nella disposizione e nella contrattilità del basso fondo della vescica: una tale affezione dipende altresì dalla congestione venosa abituale che si forma col progredire della età allo estremo inferiore dell'intestino retto, allo intorno della prostata e nei tessuti proprj del collo della vescica, disposizione che è pure la causa, la quale concorre a dar luogo alla emorragia vescicale senile.

La frequenza dei catarri vescicali espone i vecchi alla infiammazione dei reni e soprattutto a quella che attacca le glandule renali per il propagarsi della flemmasia per gli ureteri e le pelvi renali (1).

91. La nefritide è tanto rara nei fanciulli quanto è comune nei vecchi, abbenchè si abbia occasione di riscontrarla alcune volte nei bambini. Rayer ne ha citati degli esempj costatando con ragione che la nefritide semplice è una malattia delle più rare nei fanciulli (2), nei quali si può stabilire talvolta in conseguenza della flogosi vescicale prodotta dalla permanenza di alcuni calcoli nella cavità della vescica (3).

È evidente che tutte queste circostanze relative

(1) Rayer, Opera citata. T. I. p. 421.

(2) Opera citata, T. I. p. 417, 422.

(3) Civiale, Trattato delle affezioni calcolose. p. 234.

alla opportunità del catarro vescicale e della nefritide si riportano soprattutto alle condizioni fisiologiche delle età.

92. La nefritide glandulosa, o malattia di Bright, può attaccare i neonati, ed io l'ho verificata due volte sopra due bambini morti con lo indurimento del tessuto cellulare. Avrebbe egli fondamento il considerare questo edema dei neonati come dipendente dalla affezione granulosa dei reni?

93. Le infiammazioni della membrana sierosa encefalica sono frequenti nei bambini e soprattutto nell'epoca della dentizione. Tali flemmasie a diversi gradi di intensità sono la causa della massima parte delle febbri idrocefaliche acute dei fanciulli. Le condizioni particolari della circolazione encefalica nella gioventù spiegano benissimo la opportunità di queste meningitidi, le quali consistono in fortissime congestioni a cui son dovuti gli stravasi sierosi acuti encefalici e le apoplessie meningee.

94. Le infiammazioni delle meningi, che sono pure malattie frequenti negli adulti, sembrano rare assai sul declinare della vita.

95. Le flemmasie della polpa cerebrale non sono forse mai primitive nei bambini; esse avvengono il più delle volte in conseguenza delle infiammazioni delle meningi, che sembrano le prime affette.

96. Nella età avanzata le cerebritidi locali, principalmente caratterizzate nel tessuto nerveo dal rammollimento, sono al contrario malattie frequenti, stando ai molti esempj raccolti ogni anno negli Spedali ed Ospizj. La opportunità di questa affezione nella età accennata ci sembra unita alle modificazioni che sopraggiungono a quell'epoca nella circolazione dello encefalo.

97. Le flogosi, sulla opportunità delle quali la

influenza delle età meglio si mostra, sono quelle che attaccano gli organi la di cui azione si trova limitata a certi periodi della vita, e si manifesta con fenomeni i più decisi; voglio intendere delle infiammazioni degli organi genitali.

98. Nelle fanciulle impuberi la muccosa vaginale è frequentissimamente la sede di un catarro nello intervallo delle due dentizioni, dipendente dall' atto organico che si compie nel tempo stesso in tutti gli organi a critte (§ 71). Alla età pubere la turgescenza, la quale si collega allo sviluppo di cui l'utero diviene la sede, si propaga spesso alla vagina, e diviene la causa immediata di leucorree, che si riproducono in seguito sovente a ciascuna epoca di flusso mestruo, cioè tutte le volte che nell'utero si stabilisce una flussione attiva, unita al compimento della mestruazione.

99. Le perdite di liquidi, alle quali le donne vanno soggette nelle epoche mestruali, non provengono unicamente dalla muccosa vaginale, essendo spesso il prodotto di una esalazione che ha luogo nell'utero, e la quale è il resultamento dello stato di congestione originato dal ricomparire i catamenj. Questi stati morbosi persistono sovente per tutto lo intervallo che separa la pubertà dalla età critica, ed il rapporto loro con le condizioni della età adulta delle donne è tanto più evidente, quanto simili sconcerti morbosi non si mostrano più che per eccezione dopo l'età critica, allorquando l'utero ed i suoi annessi passano allo stato di riposo e di atrofia imperfetta nella vecchiezza.

100. Le flemmasie dell'utero e delle ovaje sono tanto rare avanti la pubertà, quanto sono comuni dopo questa epoca fino alla età critica. Il manifestarsi di tali infiammazioni è più di sovente unito all'atto della mestruazione, e trova una causa

predisponente immediata nel molimen emorragico, il quale si stabilisce ogni volta nell'utero per la produzione della emorragia catameniale. La matrice diviene per questo molimen emorragico la sede di una iperemia, condizione immediata comune alle emorragie ed alle infiammazioni. L'atto organico della rottura ogni mese di una vescichetta ovarica, alla quale si riporta l'emorragia mensuale come fenomeno accessorio (1), è necessariamente seguìto da una infiammazione che si compie nell'ovajo; infiammazione, che per accidentalità fattasi più intensa, diviene la causa della ovaritide, la quale si manifesta spessissimo alle epoche dei mestrui. Con questo rimane stabilita la opportunità di una malattia infiammatoria determinata da funzioni inerenti alle età. «

101. Le flogosi e gli ascessi delle mammelle, come pure le ovaritidi, non si osservano in generale, a meno di cause accidentali attivissime, che allorquando tali organi sono passati dallo stato rudimentario a quello di sviluppo completo dopo la pubertà; queste cessano di manifestarsi alla età critica.

102. Sullo incominciare della vita estra-uterina una flogosi funzionale opera la cicatrizzazione dell'ombellico e la obliterazione dei vasi ombelicali, sapendosi da tutti gli ostetrici che questa flemmasia diviene qualche volta la causa di ulcerazione dell'ombellico stesso.

103. La infiammazione, per l'intermezzo della quale si forma la cicatrice ombelicale, diviene la causa dei più gravi sconcerti, allorquando sorpassa i limiti normali, assumendo nella vena ombelicale il carattere di una vera flebitide e propagandosi fino

(1) Noi abbiamo dimostrato la realtà della produzione di questi fenomeni nel nostro TRATTATO FILOSOFICO DI MEDICINA PRATICA. T. II. p. 27.

alla vena porta, come lo hanno osservato Meckel ed Osiander. Breschet e Villermé, rammentando le osservazioni dei sopraccitati, riferiscono che, facendo delle ricerche sui cadaveri di neonati, hanno trovata in molti, nei quali l'ombellico non era ancora cicatrizzato, la vena ombelicale con pareti rosse, ispessite e contenenti nello interno della marcia (1).

Della opportunità delle febbri secondo le età.

104. I fenomeni di reazione, che sono gli sconcerti principali delle malattie febrili, si mostrano nei giovani con una intensità che appena acquistano nella età adulta e molto meno ancora nella vecchiezza. Questa vivacità degli accennati fenomeni proviene dalla somma irritabilità del sistema nervoso nei bambini, come pure dalla attività predominante dell'apparecchio vascolare a sangue rosso.

105. Nei fanciulli gli stati febrili sono accompagnati generalmente da un sopraeccitamento di tutto il sistema vascolare e nervoso, e degli organi encefalici: nei vecchi al contrario piuttosto sotto la forma di collasso e di sconcerti come comatosi si manifestano i fenomeni febrili intensi, i quali dovuti ad una specie di congestione cerebrale verso la testa, svelano la disposizione alle congestioni sanguigne, risultante nei vecchi dalla preponderanza ogni giorno crescente dell'apparecchio venoso.

106. Tra le malattie nelle quali i fenomeni febrili sono i soli evidenti, la febbre efimera è una di quelle di cui la opportunità si trova manifestamente modificata dalle età: nei giovani la irritabilità dell'apparecchio vascolare è sì grande che sotto

(1) Articolo, Flebitide, nel Dizionario delle Scienze mediche.

la influenza di una moltitudine di cause stimolanti più o meno fugaci compariscono reazioni febbrili tanto passeggiere da non durare sovente che alcune ore, o al più due o tre giorni. Questi fenomeni febrili sono di frequente nei fanciulli congiunti a sconcerti nervosi.

107. Nei vecchi lo stato febrile si produce molto più difficilmente, ed una volta determinato esso tende a persistere nell'organismo e non scomparisce più con quella facilità come nei fanciulli: per ciò nei vecchi la impressionabilità minore all'azione delle cause eccitanti che determinano delle reazioni, rende le reazioni febrili efimere meno frequenti. La febbre nei vecchi, per la facilità di persistere nell'organismo quando si è sviluppata, e di congiungersi a sconcerti varii e soprattutto a congestioni locali che si convertono in flemmasie, non lascia per lungo tempo il carattere di una piressia semplice, per quanto assuma un certo grado di intensità.

108. Le febbri esantematiche sono state classate tra le malattie proprie alla infanzia: è evidente che queste attaccano di rado i bambini avanti la prima dentizione, condizione comune alla opportunità di tutti gli esantemi. Ma è egli indispensabile dietro ciò considerare la infanzia come costituente per tali affezioni una condizione di opportunità? ciò non potrebbe essere per le febbri esantematiche contagiose. Se si vedono più di frequente i fanciulli affetti da queste malattie, dipende che in essi l'attitudine ad essere influenzati dal principio della malattia, non è stata distrutta dalla malattia stessa, come accade negli adulti.

109. Non si può dubitare che i fanciulli per lo sviluppo e l'attività estrema della circolazione, come pure per la permeabilità dei tessuti non sieno nelle

condizioni le più favorevoli per lo assorbimento dei principj miasmatici: se una tal condizione fosse sufficiente perchè le malattie che sono prodotte dalla infezione o dal contagio si sviluppassero, si potrebbe pensare, a priori, che i bambini dovessero contrarle molto più facilmente dei vecchi; induzione difficilissima a verificarsi.

110. La febbre tifoidea sembra assai comune nei fanciulli, se si giudica dal gran numero dei medesimi affetti da questa malattia nello Spedale dei bambini di Parigi. Dessa è certamente più frequente nei fanciulli di quello sia nei vecchi, i quali di rado ne sono attaccati, poichè non si vedono che per eccezione malati di febbre tifoidea al di là dei cinquanta o cinquantacinque anni. La importanza di questo gran numero di tifi che si osserva nei bambini, ed anco in quelli di tre o quattro anni (1), è tanto più considerevole, quanto questa malattia si sviluppa soprattutto nelle grandi città in una popolazione mobile di operaj, nella quale si trovano pochissimi fanciulli.

111. La influenza dei miasmi che producono malattie febrili nei fanciulli, maggiore che negli adulti, è evidente per le ricerche di Villermé, le quali provano che i fanciulli al di sotto di dieci anni periscono in grandissimo numero nelle maremme nel tempo della estate quando le paludi si disseccano (2).

Della opportunità delle nevrosi secondo le età.

112. La opportunità delle malattie nervose si trova al più alto grado influenzata dalle età. Que-

(1) Berton. Opera citata. p. 131.

(2) Annali di igiene publica e di medicina legale. T. XII. p. 31.

ste malattie appartengono principalmente alle età di accrescimento e di stazione e soprattutto verso la pubertà e l'adolescenza.

113. I fanciulli risentono con una estrema facilità tutte le impressioni stimolanti che agiscono sui loro organi, le quali trasmesse al sensorio comune sono facilmente susseguìte da un eccitamento insolito vivissimo di tutto il sistema della vita di relazione. La esagerazione di questo stato è la manifestazione dei movimenti convulsivi, i quali possono essere provocati da tutti gli stimoli che agiscono vivamente su delle superficie dotate di una viva sensibilità, allora pure che la impressione, la quale ne resulta, non sia nè dolorosa, nè percepìta dal sensorio.

A questa suscettibilità estrema di tutto l'apparecchio nervoso i bambini devono le convulsioni, dalle quali sono frequentemente attaccati sotto la influenza dei dolori della dentizione, o di tutti i dolori continui: a questa pure è necessario riportare le convulsioni originate dai vermi del tubo gastro-enterico: noi abbiamo moltissimi esempj di convulsioni violente motivate nei fanciulli dai dolori pruriginosi dello eczema. In un caso la morte è stata il resultamento di questi epifenomeni convulsivi.

114. La suscettibilità somma del sistema nervoso persiste alla età pubere; i suoi effetti sono modificati dal perfezionarsi delle funzioni dell'apparecchio nerveo centrale. Le facoltà intellettuali sono ora sviluppate; le funzioni di relazione della miotilità volontaria si compiono regolarmente. Resulta da questa condizione fisiologica del fanciullo pubere, al più leggiero grado, l'attitudine ad essere influenzato dalle cause stimolanti introdotte nell'organismo, sia per le superficie sensibili, sia per le

impressioni morali, in modo da dar luogo a sconcerti spasmodici modificati ancora dalla volontà; al più alto grado, il freno della volontà è insufficiente, e tanto è grande la influenza della irritabilità a questa epoca della vita che tutte le impressioni vive, sensitive e morali producono sconcerti nervosi clonici i più pronunziati. Al manifestarsi la opportunità di questi fenomeni nervosi nell'organismo, la condizione essenziale della irritabilità del sistema nerveo, accrescendosi per la ripetizione stessa degli atti, la perturbazione nervosa fa dei progressi anco per la sola influenza degli atti fisiologici, che si compiono ogni mese negli organi genitali interni: da ciò ha origine lo stato morboso isterico.

115. Nell'uomo adulto, e nella donna a misura che si avvicina alla età critica, questa suscettibilità anomala si estingue, e si vede scomparire la opportunità degli sconcerti nervosi: perciò questi appartengono ad un epoca della vita e non si mostrano più dopo la età adulta o almeno dopo la età critica.

116. Nella seconda infanzia l'organismo è predisposto ad una funzione di relazione che non si è ancora perfezionata; intendo della locomobilità regolata dalla volontà. Due sistemi concorrono a questa funzione, il nerveo incitatore ed il muscolare agente immediato del movimento. Nella prima infanzia i movimenti sono irregolari e senza determinazione precisa; questi si effettuano con più prestezza che forza: a misura che la seconda infanzia progredisce la influenza nervosa sull'azione muscolare si stabilisce e si consolida, e la volontà del fanciullo acquista sempre più la potenza di produrre gli atti locomotori, di ponderarli, di determinare la forza e la durata delle contrazioni muscolari per un resultamento determinato. La corea, che si ca-

ratterizza soprattutto per la impossibilità di ponderare i movimenti e di regolarli, e di cui il sintoma principale è una somma rapidità con mancanza di precisione e di stabilità nelle contrazioni muscolari, sopraggiunge precisamente nella seconda infanzia, e non è altro che lo stato di debolezza e di imperfezione di una funzione la quale si stabilisce. Dessa rappresenta la incitazione nervosa della pubertà che provoca i movimenti disordinati della prima infanzia.

117. Nei vecchi, quando tutti gli organi si indeboliscono, la potenza muscolare si infievolisce, è lenta, senza energìa e di pochissima durata: ad una tale età si manifesta il tremore senile.

118. La epilessia, la quale comincia qualche volta all'epoca della seconda dentizione e d'ordinario allo approssimarsi della pubertà, soprattutto in quelli individui che ne sono attaccati per una causa ereditaria (1), persiste in seguito tutto il tempo della vita. Se non si può sotto questa circostanza rintracciare la origine della epilessia nella sola influenza delle condizioni della età, se ne deve dedurre almeno la prova che l'organismo trovasi allora in condizioni favorevoli per la invasione di tale infermità; prova che potrebbe d'altronde esser convalidata per mezzo dei numerosi casi di epilessia possibili a raccogliersi, i quali si sono sviluppati per lo effetto di qualunque causa eccitante che agisca sui giovani allo avvicinarsi o nel momento della pubertà. Tutti gli sconcerti convulsivi sopraggiungono con una estrema facilità nei fanciulli allo approssimarsi o nel momento della pubertà; nelle giovinette si manifestano più facilmente ancora che

(1) Van-Swieten, Comment. in Boer. aph. 1075. T. III. p. 405.

nei maschi; essi divengono sovente il segnale della invasione dell'isterismo, malattia che appartiene alla adolescenza nelle donne e che si prolunga talora nella età matura senza mai mostrarsi dopo la età critica.

119. La condizione fisiologica degli individui alla pubertà, a cui si riporta la opportunità delle malattie nervose, delle quali abbiamo fatto parola, è annunziata per mezzo di sconcerti spasmodici irregolari più o meno passeggieri, suscitati dalle minime cause e da una estrema irritabilità di tutti gli organi. Questa disposizione si perde nei casi i più fortunati poco dopo la pubertà, e diviene il più delle volte l'origine di una irritabilità nervosa che si prolunga fino al termine della adolescenza, non manifestando la sua presenza che mediante fenomeni nervosi irregolari determinati dalle cause eccitanti le più leggiere, ed anche inerti per la massima parte degli individui.

Della opportunità delle etero-sarcosi secondo le età.

120. Tra le alterazioni organiche dei tessuti, quelle che interessano maggiormente i medici sono gli scirri o carcinoni ed i tubercoli: non è nostro scopo il rintracciare in questo scritto il modo immediato di formazione dei due tessuti anomali accennati, e neppure di verificare se i tubercoli sieno tessuti anomali come gli scirri, o semplici concrezioni depositate nei nostri tessuti.

121. Ogni qualvolta si producono tubercoli nei nostri organi il loro sviluppo coincide, segue o precede la infiammazione: non risulta da ciò che dessi sieno prodotti di flogosi, ma piuttosto che le condizioni, le quali si riportano allo sviluppo delle flemmasie, abbiano almeno dei rapporti con quelle

che danno luogo alla produzione dei tubercoli. Fra questi rapporti uno dei più evidenti è la identità delle circostanze collegate alla influenza delle età. Nella prima metà della vita, e soprattutto nella infanzia e nell'adolescenza, le malattie tubercolari sono le più comuni, così per le tisi tubercolose dei polmoni il più gran numero degli individui che si osservano sono dai venti ai quaranta anni (1). Billard ha riscontrato dei tubercoli nei neonati; questa affezione per altro è rara alla nascita. Resulta dai fatti raccolti da Lombard e Andral che soprattutto alla età di tre o quattro ed anco cinque anni i tubercoli si formano in maggior quantità, non nei polmoni ove si mostrano principalmente ad un epoca più avanzata, ma disseminati in diversi organi e soprattutto nei gangli linfatici e nei visceri addominali (2), come pure resulta che la proporzione dei tubercoli nei gangli bronchiali è d'assai maggiore nei fanciulli di quello sia negli adulti; e che perciò è indispensabile il considerare la tubercolizzazione dei gangli bronchiali come una malattia, la quale sembra riserbata alla infanzia e che si manifesta nello intervallo delle due dentizioni (3), epoca in cui altresì si producono i tubercoli del mesenterio.

122. Noi abbiamo insistito sulla attività delle condizioni che predispongono alle flemmasie nei fanciulli; desse sono le medesime nei loro rapporti con i tubercoli, e questa identità di rapporto si trova pure nella sede delle lesioni, poichè l'apparecchio ganglionare dell'addome e bronchiale è in uno stato di iniezione e di sviluppo pronunziatissimo

(1) Louis. Ricerche anat. pat. sulla tisichezza p. 533.
(2) Andral. Compendio di anat. pat. T. I. p. 427.
(3) Berton. Opera citata p. 264.

alle epoche della vita, nelle quali rimarchiamo l'attitudine alla formazione dei tubercoli. I gangli summassillari hanno una vitalità grandissima ed uno sviluppo attivo alla medesima epoca fino alla pubertà, in cui la loro tubercolizzazione è frequente. Per ciò dopo la età pubere, allorquando l'attività di azione dei testicoli è al suo più alto grado di sviluppo, questi sono attaccati da tubercoli. La età in cui i polmoni vanno soggetti alle affezioni tubercolari è quella che segue la pubertà, quella nella quale le pneumonitidi sono più frequenti.

123. Dopo la pubertà, la tubercolizzazione dei gangli addominali si riscontra eccezionalmente ; e ciò che convalida ancora la nostra asserzione si è che questi casi sono spesso determinati da malattie le quali hanno risvegliato lo sviluppo di flogosi nei gangli linfatici. La tubercolizzazione dei gangli bronchiali non si manifesta allo stato di isolamento che per eccezione negli adulti: quando questa coincide con i tubercoli rammolliti, suppurati ed ulcerati dei polmoni si comprende che l'affezione tubercolare dei gangli bronchiali, la quale non è ancora molto frequente in tal caso, possa svilupparsi secondariamente.

124. Le affezioni tubercolose non sono malattie della età avanzata: allorquando esse si riscontrano nella età critica, e ciò non è raro, si può sempre, rimontando per i ragguagli datici dalle malate, giungere a stabilire che la malattia ha incominciato lunghissimo tempo avanti.

125. La osservazione clinica ci dimostra che le malattie tubercolari, non eccettuate quelle dei polmoni, nelle quali la gravità del disturbo funzionale modifica la malattia per i suoi resultamenti, procedono tanto più lentamente, quanto più esistono ad

una età avanzata. La diminuzione della attività nutritiva crescendo con la età è dunque una condizione sfavorevole allo sviluppo ed al progresso delle malattie tubercolari.

126. Noi paragoneremo a bella posta i carcinomi ed i tubercoli, imperocchè queste due malattie si comportano in un modo direttamente opposto.

La manifestazione dei carcinomi non ha luogo quasi mai nel primo periodo della vita, cioè in tutto quel tempo in cui l'attività della circolazione e delle funzioni nutritive è preponderante. I fatti eccezionabili che abbiamo raccolto sono in piccolissimo numero; esaminando con attenzione tutte le circostanze loro, si vede che alcune volte sono stati per carcinomi descritti veri tubercoli, e più di rado tumori fungosi cerebriformi. Per quanto noi non riguardiamo come malattie identiche i funghi encefaloidi ed i carcinomi, ammettiamo per altro la realtà delle eccezioni.

127. Attenendoci al fatto il più generale, annunziamo come carattere delle malattie accennate, sotto il punto di vista della influenza delle età, lo svilupparsi quando la nutrizione si illanguidisce in tutte le parti, ed in seguito lo attaccare più specialmente gli organi che si dispongono alla atrofia; così le ovaje, l'utero, le mammelle, organi tutti che non hanno più una vita attiva, sono le parti sulle quali il cancro si forma il più sovente. Questa malattia ha dunque per condizione, almeno proegumena, di manifestarsi negli organi, la vita e lo sviluppo dei quali decrescono. I testicoli sono nelle medesime condizioni quando divengono cancerosi, ed un gran numero di cancri sulla pelle dei vecchi attacca primitivamente le critte sebacee della cute al periodo della vita nel quale si atrofizzano.

128. Le condizioni necessarie alla produzione dei

tubercoli e dei carcinomi, collegate con le età, sono fra loro opposte. I tubercoli corrispondono per la opportunità loro a tutte le condizioni di flemmasie ed allo stato fisiologico che le prepara; i carcinomi al contrario alle condizioni dell'atrofia degli organi per cessazione di funzioni, ed allo stato fisiologico che deprime ogni giorno la vitalità, condensa e ravvicina ai tessuti fibro-cellulosi comuni la tessitura degli organi.

129. Non abbiamo ancora riscontrato tubercoli di un certo volume e carcinomi esistenti insieme in un medesimo individuo. La sola apparenza di tubercoli che abbiamo riconosciuto in soggetti cancerosi è stata qualche traccia di rari tubercoli divenuti secchi e friabili nella parte più alta del polmone.

130. Senza entrare quì in tutti i dettagli di anatomia patologica sulla struttura dei carcinomi e dei tubercoli, non è inutile l'osservare che queste lesioni di tessuti offrono differenze, le quali sono in rapporto con le condizioni fisiologiche delle età in cui avvengono. Per tal motivo allo intorno dei tubercoli, nei tessuti che ne sono attaccati, lo stato morboso si annunzia per uno sviluppo manifestissimo di vasi arteriosi capillari in mezzo ed allo intorno di parti infiammate, mentre che in vicinanza o nei tumori carcinomatosi troviamo un apparecchio venoso moltissimo sviluppato. Nella età in cui hanno luogo i carcinomi, il sistema venoso tende a divenire predominante; in quella nella quale si sviluppano i tubercoli la vita dei tessuti si distingue per una espansione delle più marcate dell'apparecchio arterioso. Infine, per ultimo confronto, facciamo osservare che lo stato generale che si consocia alle tubercolizzazioni è la febbre etica con attività somma delle arterie, calore cutaneo ed iniezione

delle guance ; ai carcinomi è l'atrofia dei capillari, il freddo delle estremità, il marasmo, la caduta dei denti, la secchezza della pelle ec.; in una parola uno stato generale il quale sembra consistere nella esagerazione rapidamente prodotta dalla età senile. Tutti questi confronti ci sono sembrati indispensabili per far comprendere come noi concepiamo che la opportunità dei tubercoli e quella dei cancri si riportino alle condizione fisiologiche delle età.

131. Tutte le alterazioni di nutrizione che producono tessuti anomali nella spessezza dei nostri organi hanno in generale la opportunità loro verso la età critica, dopo la quale la nutrizione subisce tanto più facilmente delle aberrazioni negli organi, quanto essa si deteriora con più prontezza; infatti negli organi in cui la nutrizione si illanguidisce d'avvantaggio in conseguenza di cangiamenti prodotti dalla età questi prodotti si formano facilissimamente. Da ciò dipende che noi troviamo l'utero, e le ovaje spessissimo affette da malattie organiche nella vecchiezza.

Della opportunità delle cachessie secondo le età.

132. Una delle cachessie che si osservano con la maggior frequenza è la clorosi : dessa avviene abitualmente verso la pubertà, al principiare della adolescenza, nel periodo della quale non è raro vederla prolungarsi. Una tal malattia si manifesta per consueto nelle giovani linfatiche, di una debole costituzione. È evidente che la circolazione, e specialmente la capillare, è languida al più alto grado in questa infermità, e che tutte le secrezioni sono imperfette nelle clorotiche in conseguenza di un tale stato generale.

133. La clorosi non si manifesta in altra epoca della vita; dessa è necessariamente collegata per la opportunità alle condizioni fisiologiche le quali preparano e si riportano alla pubertà. Possiamo supporre che in ragione delle funzioni devolute a tale epoca della vita ogni causa debilitante esercita una azione più decisa, più grave per gli effetti, o forse differente da quello si riscontra in tutto altro periodo della vita stessa. Questa supposizione convalidata dal paragonare i fenomeni della clorosi con quelli che avvengono in conseguenza di perdite di sangue può esser sostenuta dal fatto seguente, cioè che la clorosi è sempre il resultamento dell'azione di cause debilitanti. Pensiamo adunque che nella infermità accennata le forze ed i mezzi di riparazione dell'organismo sono al di sotto dei bisogni, i quali resultano dalla età in cui si sviluppa.

134. La cachessia scrofolosa si manifesta ordinariamente tra la prima e la seconda dentizione.

Considerando una tal malattia nello insieme dei suoi fenomeni, presenta come la esagerazione di quello stato generale di turgescenza muccosa e linfatica della prima età; le affezioni locali le più comuni sono la tumefazione inflammatoria dei gangli linfatici, la infiammazione cronica delle membrane muccose oculari, palpebrali, o nasali, la carie di alcune ossa corte, piane ec. La cachessia scrofolosa trova un certo grado di opportunità nelle condizioni fisiologiche della giovinezza; età in cui si comprende con qual facilità la malattia si stabilisca per l'abbondanza dei fluidi bianchi, e nel medesimo tempo per l'attività vascolare attivissima nei gangli linfatici.

135. La cachessia scrofolosa cessa o almeno diminuisce sempre alla pubertà e nell'adolescenza. La preponderanza dell'apparecchio vascolare a sangue

rosso, la condensazione dei tessuti con diminuzione della quantità proporzionata dei liquidi bianchi che li penetrano, il diminuire l'attività delle secrezioni muccose a misura che l'adolescenza si inoltra e nel tempo ancora di un' epoca della età adulta, son tutte condizioni fisiologiche per natura loro opposte a quelle essenziali delle scrofole, per mezzo delle quali si comprende come la malattia in questione diminuisca il più delle volte, e talora cessi per lo affatto a questo periodo della vita.

136. Il crescere del corpo alla età pubere, soprattutto nelle giovinette, non si riscontra proporzionatamente uguale in tutte le parti del medesimo; mentre si compie quasi per lo affatto sulla colonna vertebrale. Possiamo assicurarci di questo fenomeno misurando comparativamente gli individui di tale età nella stazione retta e seduta, e vedremo che più dei due terzi dell'altezza, la quale resultò in un tempo determinato, è dovuta alla spina dorsale. Intanto che questo allungamento si effettua, le cartilagini inter-vertebrali evidentemente divenute più elastiche permettono movimenti più estesi: la spina acquista molta flessibilità, e parrebbe da prima che lo allungamento rachidieno si effettuasse in queste cartilagini; come dalle parole di Ludwig potrebbesi inferire aver egli avuto questa idea. « Cartilagines « inter corpora (vertebrarum) collectae, per nutri- « mentum ad eas derivatum auctum elasticitatis vim « acquirunt. (1) » Tali cangiamenti fisiologici nelle condizioni di mantenimento del corpo divengono l'origine di quelle deviazioni della spina tanto frequenti all'epoca della pubertà, le quali si riportano per questo alla influenza delle età.

(1) Advers. med. pract., Vol. III. par. 2. p. 205. Lipsia 1772.

Nei fanciulli linfatici, e che presentano pure i caratteri della cachessia scrofolosa, si mostrano soprattutto le deviazioni accennate; malgrado la cachessia, che in questa circostanza è la causa principale dell'affezione, è necessario considerare in essa ancora la influenza delle età, ed i cangiamenti che si collegano all'accrescimento nella struttura delle cartilagini e delle vertebre, e che riportano a questa epoca della vita la sede speciale dell'azione scrofolosa sulla spina.

137. La cachessia artritica è pure una malattia sottoposta alla influenza delle età; essa si mostra il più delle volte nella età matura (1), frequentemente alla età critica ed ancora dopo. I fenomeni sensibili di questa affezione consistono nel manifestarsi lesioni locali occupanti in principal modo il dintorno delle articolazioni. Tali affezioni locali presentano meno i caratteri abituali delle flogosi a fenomeni inflammatorii comuni, di quello sia i caratteri di infiltrazioni di liquidi contenenti sali calcarei concrescibili. Questa ultima circostanza tutto affatto speciale non trova, o almeno non riconosce per sola causa la infiammazione, per mezzo della quale si formano le concrezioni tofacee: quando anco essa ne derivasse, sarebbe sempre una condizione particolare delle flemmasie artritiche, sulla produzione delle quali si può pure ammettere che i cangiamenti organici, aventi rapporto con la età critica, esercitano una certa influenza. Ciò che convalida ancora questa maniera di vedere, la quale consiste nel considerare la condizione fisiologica della età avanzata come contribuente a determinare la mani-

(1) Cullen fissava comunemente a trentacinque anni la invasione della gotta. First. lin. of the pract. of physick, T. I. p. 355.

festazione dei fenomeni particolari della gotta, è che quanto più la età è avanzata, tanto più negli attacchi di tal malattia, si osserva la formazione delle concrezioni tofacee. A misura che la età progredisce le complicanze inflammatorie propriamente dette degli attacchi gottosi perdono la loro intensità, nell'istessa guisa che queste sono più violente quanto più la gotta affligge un individuo giovine.

138. Allorquando la decrepitezza giunge, diviene essa talora la origine di una vera cachessia, la quale consiste nell'ultimo stadio di deteriorazione delle funzioni organiche, voglio intendere la cachessia senile. La influenza delle età è la causa principale di questa cachessia, i cui caratteri sono la disseccazione di tutti i tessuti, lo indebolimento delle forze muscolari che si estende fino alle contrazioni del cuore, lo indurimento delle tuniche arteriose ossificate, lo assottigliamento e l'atrofia delle loro fibre trasverse nei punti non indurati, fenomeno indicato da Haller; condizioni tutte le quali rendono la circolazione e la nutrizione insufficienti per i bisogni della vita. Il sangue si coagula nei vasi, spesso la cangrena senile si manifesta e la morte termina questo stato di cachessia, il quale in certo modo è il compimento della deteriorazione progressiva dell'organismo dei vecchi.

139. Molti fenomeni di questa cachessia senile confermano la origine da noi attribuitale. Così la preponderanza delle materie calcaree inorganiche soprattutto nelle ossa, lo ingrandimento del canale osseo, ed in conseguenza lo assottigliarsi delle pareti ossee medesime, rendono le fratture facili; ed infine la deteriorazione delle forze plastiche fa sì che la loro consolidazione riesce impossibile o almeno difficilissima.

140. Una alterazione dovuta pure ai progressi

della età è la deformazione dello scheletro nei vecchi, nei quali talora è portata a tal segno che quelli, i quali erano diritti e ben conformati nella età media, sono ridotti nel medesimo stato degli individui i più affetti da rachitide. Questa deformazione dipende dall'atrofia ineguale delle cartilagini intervertebrali, la quale determina vere deviazioni della colonna spinale, e dispone alla saldatura delle vertebre. Accenniamo questa deformazione spinale per opporla alle deviazioni dello stesso genere, le quali hanno luogo all'epoca della pubertà, e riconoscono per causa un'altra circostanza relativa alla influenza delle età.

Dei limiti della influenza delle età sulla opportunità delle malattie.

141. Dimostrata la influenza delle età sulle principali malattie dei quadri fisiologici, ci rimane a determinare in generale la estensione e la importanza di questa sulla opportunità delle malattie.

142. La influenza delle età sulla opportunità delle malattie non ha alcuna cosa di assoluto, nè per la forma, nè per la potenza. Per la forma abbiamo osservato contribuire alla produzione delle medesime tutte le circostanze che appartengono alle diverse condizioni funzionali dello stato fisiologico; e per la potenza si riscontra che varia non solo in sè stessa in un modo assoluto, ma ancora secondo gli individui e le cause delle malattie, la influenza delle quali non fa nella massima parte dei casi che modificare gli effetti: tuttavolta è agevole esprimere in poche parole quanta parte spetti alle età sulla opportunità delle malattie.

143. La influenza delle età, come causa predisponente delle malattie, cresce di anno in anno almeno

dopo la pubertà, come lo dimostra lo aumentare con la età la durata assoluta del tempo di malattia a ciascun anno della vita. Questo resultamento è stato costatato da una commissione delle Associazioni di Carità di Scozia (1).

Pertanto Ippocrate aveva riconosciuto che la età matura, ed anco la vecchiaja, vanno spesso più esenti da malattia che la giovinezza fino alla invasione delle malattie croniche le quali non guariscono più. « Ut plurimum quidem senes juvenibus « aegrotant minus, ut qui ipsis morbi diuturni con- « tingunt eos fere ad mortem comitari solent. »

144. La influenza delle età ha per resultamento lo annullare per anni, e ritenere per così dire allo stato di incubazione cause di malattie, e di ritardare in conseguenza i loro effetti. Per questo le malattie ereditarie non si sviluppano che a certe età. « Potest fieri, ut seminia morborum primis stami- « nibus confermentata silentia per puerum, muta- « tione sanguinis lymphaeque per aetatem facta, « actuata in morbum erumpant (2). »

145. La influenza delle età stabilisce modificazio-

(1) Questa commissione ha costatato che la durata annua media delle malattie era

a 20 anni di quattro giorni
a 30 — di più di quattro giorni
a 40 — di cinque a sei giorni
a 45 — di sette giorni
a 50 — di nove a dieci giorni
a 55 — di dodici a tredici giorni
a 60 — di sedici giorni
a 65 — di trenta a trentun giorni
a 70 — di settantatre a settanta quattro giorni.

Villermé, Annali di igiene pubblica. T. II. 2. parte p. 241.

(2) Schellhammerus, Dissert. de morb. aetatum, sect. II. § 7.

ni morbose nella economia senza forma determinata, le quali non si realizzano sotto una forma o sotto un'altra che per cause accessorie; perciò si vedono spesso i giovanetti per la influenza della pubertà, rimanere in uno stato valetudinario, che si converte per la minima causa accessoria in una malattia a forma decisa.

146. La influenza delle età determina forme morbose che hanno rapporto con le condizioni fisiologiche da essa suscitate, ossivvero tende a riportare le malattie imminenti a queste forme determinate.

147. La influenza delle età tende a risvegliare le affezioni morbose su certi organi, i quali sono o preponderanti per lo effetto della età, se si tratta di malattie attive, oppure si atrofizzano, se si tratta di malattie nelle quali domina l'alterazione di nutrizione.

148. La influenza delle età si fa risentire su diverse parti del corpo, secondo i gradi di vitalità che esse hanno per la distribuzione fisiologica delle forze; così la testa viene attaccata nella infanzia, il petto nella età media, l'addome infine nella età decrescente.

149. La influenza delle età localizza malattie generali su parti determinate, le quali sono sotto la sua dipendenza: così il reumatismo, portandosi internamente, attacca davvantaggio la testa, la gola ed il petto nei giovani; gli intestini, gli ipocondri, i reni e la vescica negli uomini più avanzati (1).

(1) Vogel, De cognos. et curandis morbis II. Citato da Dumas, Trattato delle malattie croniche. T. II. p. 186.

§. II. Della influenza delle età sui fenomeni delle malattie.

150. I fenomeni delle malattie si riportano:

O a lesioni locali di tessitura che attaccano organi o apparecchi di organi;

O a lesioni funzionali, cioè a sintomi immediati di disturbo della funzione primitivamente o secondariamente lesa;

O ad uno stato generale di perturbazione dell'organismo, manifestato soprattutto per il disturbo simultaneo di grandi funzioni. Questi ultimi sono collettivamente compresi nella espressione di fenomeni di reazione.

151. La influenza delle età sui fenomeni delle malattie viene valutata ravvicinando ai cangiamenti che essi presentano nelle medesime, allorquando accadono a diverse epoche della vita, condizioni fisiologiche particolari alle età.

152. Nelle malattie degli organi, la esistenza e l'attività temporaria dei quali si modificano per la evoluzione delle età, i fenomeni che resultano dall'affezione locale acquistano o perdono della loro intensità o importanza secondo che ne perde o acquista l'organo affetto. Così i fenomeni che si riportano alle lesioni uterine hanno una maggiore importanza in tutta la durata della vita che corre dalla pubertà fino alla età critica di quello sia in tutta altra epoca; così i dolori uterini, le emorragie che si collegano ad alcune malattie dell'utero, il gonfiore inflammatorio della matrice, i fenomeni di reazione che si riportano alle flemmasie uterine sono a parità di circostanze più evidenti nelle malattie nelle quali l'utero è affetto in tutto il periodo della pubertà fino alla età critica di quello che in tutto altro periodo della vita stessa. Nella

adolescenza soprattutto, epoca in cui l'utero sembra avere sotto la sua dipendenza tutto il sistema nervoso delle donne, i fenomeni delle malattie uterine presentano della intensità principalmente per gli sconcerti nervosi ai quali danno luogo.

I fenomeni morbosi locali, che caratterizzano immediatamente le lesioni di organi di cui lo sviluppo è una delle circostanze preponderanti della età, sono sempre molto intensi; perciò nella prima infanzia allorquando il tubo digestivo acquista progressivamente il suo sviluppo, e che lo insieme dell'apparecchio digestivo si perfeziona, tutti i fenomeni morbosi locali, che provengono dal tubo digestivo stesso, hanno moltissima gravità.

153. La influenza delle età rapporto alla importanza dei fenomeni morbosi negli organi, lo sviluppo dei quali è la condizione principale della età, è sì grande da non divenir questi se non di rado la sede di lesioni morbose primitive o secondarie nelle malattie che si manifestano alle diverse età. Perciò si producono sotto la influenza delle medesime i principali epifenomeni delle malattie; da ciò hanno origine quelle diarree tanto comuni in quasi tutte le malattie dei bambini; da ciò la causa della forma convulsiva di quasi tutte quelle reazioni febrili nelle malattie della seconda infanzia; da ciò infine la causa dell'apparenza isterica di tutte le affezioni nervose delle giovinette pervenute all'epoca della pubertà.

154. Le età esercitano altresì la loro influenza sui fenomeni delle malattie per la condizione stessa di stato incompleto o imperfetto degli organi; modo di influenza in qualche maniera negativo. Così lo sviluppo della glottide minore nei fanciulli di quello sia negli adulti, diviene la causa di fenomeni morbosi gravi in tutte le malattie dispneiche.

La ristrettezza della glottide dei fanciulli ne rende l'occlusione più facile nelle malattie nelle quali la muccosa laringea è tumefatta o edematosa; ristrettezza, che, oltre l'esigere in tali casi ispirazioni ed espirazioni più forti e più di frequente rinnovate, ed in conseguenza più atte a spossare il malato, onde essere sufficienti ai bisogni della respirazione, rende altresì difficile la espulsione dei prodotti inflammatorj plastici formati nelle vie aeree. Tutte le malattie dispneiche dei vecchi danno luogo ad una grandissima difficoltà di respirare a motivo della ossificazione delle cartilagini costali, del ristringimento del petto, dell'atrofia dei polmoni, ed infine della presenza nelle vie aeree di moltissima quantità di mucco: questa ultima circostanza, donde ne segue la necessità di espettorare anco nello stato fisiologico, è la causa nei vecchi dello intasamento facile dei polmoni nelle malattie senili, e dell'asfissia mortale che ben sovente ne consegnita.

155. Lo sviluppo imperfetto del tubo digestivo, più corto nei bambini che negli adulti, provvisto di un piccol numero di valvule conniventi ancora poco pronunziate, rende il passaggio degli alimenti più rapido a traverso di questo apparecchio: esso contribuisce senza dubbio a quelle diarree lienteriche tanto frequenti nei fanciulli, sia come lesione idiopatica, sia come epifenomeno della massima parte delle malattie, ed è perciò la causa indiretta dello spossamento e del marasmo nel quale cadono i fanciulli rapidamente anco quando questa insufficienza delle digestioni non ripete la causa dalla soverchia irritabilità del tubo digestivo.

156. L'atrofia della muccosa degli intestini, le di cui pareti son divenute sottili e semi-diafane nei vecchi, nei quali le valvule conniventi sono dimi-

nuite di numero e di estensione, contribuisce ai fenomeni locali che hanno sovente sede negli organi digestivi nelle malattie senili, anco allorquando il tubo digestivo non è primitivamente affetto da queste. A tale stato della età senile è dovuta la frequenza della lienteria o almeno di quelle diarree stercorali sì comuni nelle malattie dei vecchi, di quelle coliche flatulente dalle quali sono spesso affetti, ed infine di quello stato di semi-meteorismo dell'addome tanto frequente dopo il loro pasto.

157. La imperfezione degli organi respiratorj nei neonati e della circolazione polmonaria nella prima età della vita estra-uterina è senza alcun dubbio la causa di congestioni sanguigne polmonari che si manifestano in quasi tutte le malattie.

158. I fenomeni di disturbo funzionale nelle malattie, in quanto alla loro intensità, rimangono sempre influenzati dalle età, in conseguenza del grado di preponderanza che questi arrecano all'organo del quale manifestano l'azione anomala ; ed in quanto alla loro forma, in conseguenza del modo col quale si compie la funzione dell'organo affetto secondo le diverse età. Così, a parità di circostanze, il disturbo funzionale degli organi digestivi sarà più manifesto in un fanciullo che in un adulto in ragione del grado di preponderanza che hanno nei bambini. Il disturbo funzionale degli organi encefalici sarà sempre più manifesto in un fanciullo che è prossimo alla adolescenza, cioè a quel periodo della vita nel quale l'encefalo predomina con tanta evidenza per l'attività delle sue funzioni e per il perfezionamento progressivo dei suoi atti che costituisce la circostanza dominante di tale età : da ciò la causa della frequenza di sconcerti convulsivi nelle malattie acute. Dopo la pubertà soprattutto nelle donne questa stessa preponderanza encefalica

dà luogo con facilità ad epifenomeni nelle malattie, cioè al delirio tanto frequente in tutte le malattie acute di questi individui.

159. I fanciulli della prima età non possono ancora eseguire che un piccol numero di atti di miotilità: quelli che si riportano alla respirazione si eseguiscono fino dalla nascita; le modificazioni funzionali di questi atti si mostrano sempre nello stato morboso; così i fanciulli tossono nelle affezioni polmonari che provocano la tosse, ma questa non è congiunta alla espettorazione che esige movimenti più complicati e fino ad un certo punto regolati dalla volontà. Così le pneumonitidi e le bronchitidi dei bambini non determinano espettorazione avanti dodici o quindici anni; nella prima infanzia queste non cagionano la tosse che in un modo poco rimarchevole.

160. Tra i movimenti che dipendono dalla volontà, quello della escrezione della orina e delle materie fecali si perfeziona più tardi di ogni altro. Questi atti si compiono nella prima infanzia per istinto e senza essere regolati dalla volontà; al termine della seconda infanzia la impossibilità di regolare le escrezioni si riproduce nelle malattie a tal segno che i bambini allorquando sono malati orinano nel letto soprattutto nel sonno. La sola irritabilità della vescica regola l'escrezione della orina senza che la volontà vi prenda parte: nei vecchi la irritabilità essendo distrutta havvi ritenzione di orina.

161. Gli atti funzionali, che partecipano dei movimenti muscolari, presentano nei fanciulli delle forme convulsive di tutti gli atti locomotori cioè di quella condizione che per la mobilità e la prestezza rende sproporzionata l'azione muscolare coll'atto da prodursi: da ciò resulta che la tosse nei mede-

simi assume facilmente il carattere spasmodico, e da ciò pure la causa della frequenza del singhiozzo.

162. Nella virilità, e soprattutto nei vecchi, i fenomeni sono opposti: i movimenti per istinto suscitati rimangono al disotto dello scopo da raggiungere fino a che la volontà non vi coopera; così la tosse non è prolungata che per il bisogno e la volontà di espettorare; la tosse secca è leggiera e di poca durata.

163. I fenomeni di reazione sono forse, fra tutti i fenomeni delle malattie, quelli che al più alto grado sono influenzati dalle età nelle loro forme e nella loro intensità.

Nei bambini, nei quali la circolazione si compie con una grandissima attività, e predomina per l'estensione e per la vitalità dell'apparecchio circolatorio, la reazione piretica accade facilmente e sempre con più intensità che all'altro estremo della vita. Dessa conserva questa preponderanza nell'adolescenza ma in minor grado, perdendola a misura che la vita si avvicina al termine, imperocchè l'apparecchio circolatorio perde allora della sua attività e della sua energìa, e la sua capacità giornalmente diminuisce di estensione per la diminuzione del numero dei capillari evidente alla sola ispezione delle parti esterne dei vecchi.

164. Nei fanciulli la reazione non giunge che raramente ad un certo grado di intensità senza che ne avvengano sconcerti nervosi. Tutte le malattie che determinano dolore risvegliano facilmente questi sconcerti convulsivi, che sono la causa speciale delle convulsioni tanto abituali nelle febbri dei bambini.

Nella età media gli sconcerti nervosi si manifestano e con delirio e con movimenti spasmodici; il cervello ha acquistato tutta la sua forza funzio-

nale e come organo della intelligenza e come centro della locomozione.

Nei vecchi i fenomeni spasmodici mancano, il delirio continua a mostrarsi, e, quando le facoltà intellettuali vengono meno per la età, il delirio sopraggiunge nella massima parte delle malattie febrili, e si avvicina per la forma alla demenza.

165. L'attitudine ai fenomeni spasmodici nella gioventù è il resultamento della influenza di una età, nella quale ogni impressione viva sulle superficie sensibili suscita movimenti irregolari, i quali, se divengono dominanti, costituiscono quelli sconcerti convulsivi che complicano in un modo tanto grave le malattie dei fanciulli, e che talvolta determinano lo spossamento delle forze e la morte.

166. Quanto più gli individui sono giovani, tanto più i sintomi di reazione delle malattie tendono alla forma spasmodica, la quale è ancora molto evidente nella adolescenza. A questa si riportano le convulsioni delle febbri esantematiche vajolose, accennate da Sydenham nei giovani. Nei bambini, che non hanno passato l'epoca della dentizione, le convulsioni sono automatiche e sembrano prodursi ad insaputa dei malati: negli adolescenti queste sono spesso più o meno modificate dalla volontà, ed hanno in molti casi il carattere dei movimenti dei maniaci, eseguiti e diretti senza scopo, o verso uno scopo irragionevole. Queste differenze nella forma dei fenomeni convulsivi sono in rapporto col modo di connessione funzionale degli atti del cervello, dei nervi e dei muscoli negli stadj successivi del primo periodo della vita.

167. Nella età avanzata i fenomeni di reazione sono in generale lenti e difficili, ed è nei vecchi che si vedono i disturbi morbosi i più estesi ed i più gravi circoscriversi e localizzarsi completamen-

te, mentre che nei giovani, ed anco negli adolescenti, basta uno stimolo locale leggiero, e qualche volta poco esteso, per eccitare sintomi febrili. I sintomi di reazione dei vecchi si collegano sempre ad uno stato di abbattimento e di collasso; per ciò i vecchi cadono facilmente nel coma, il quale si mostra come epifenomeno di quasi tutte le malattie gravi e soprattutto di quelle che determinano la febbre. Questa disposizione si rende manifesta anco per il modo di vivere comune dei vecchi, i quali cadono nel sonno dal momento in cui l'organismo compie le sue funzioni con più attività; il medesimo accade nel tempo della digestione.

168. La reazione febrile nei giovani determina una attività maggiore delle funzioni organiche da rendere il loro sviluppo più rapido; motivo per cui tali malattie danno in generale una più viva impulsione al crescere del corpo. Questa circostanza si mostra sempre in una età più avanzata, ma dessa non può cagionare una grandissima attività dell'accrescimento, il quale non è più nelle condizioni della vita a questo periodo, e produce in alcuni casi un'attività funzionale che cancella gli stati valetudinari anteriori. Gli stati febrili che avvengono nello incominciare dell'adolescenza, imprimono talora una nuova attività all'accrescimento che sembra terminato da lungo tempo; quindi alcuni giovani rimasti piccoli, come cachettici e male sviluppati, sono andati debitori a malattie piretiche di un accrescimento, sul quale sembrava che eglino non avessero luogo a contare.

169. Le malattie dei vecchi che hanno intensità abbastanza da determinare sintomi di reazione, o anco soltanto da disturbare funzioni importanti, sono sempre accompagnate da un'astenia generale che domina come carattere principale. Questa astenia

alla quale Pinel attribuiva con ragione una grande importanza (1), si mostra soprattutto per la picciolezza del polso, la secchezza permanente della pelle, la debolezza e la imperfezione dei movimenti respiratorj, la lentezza e lo imbarazzo nel comunicare le loro idee. Dessa consiste nella imperfezione delle funzioni nutritive aumentata in questi casi dalla malattia; imperfezione, la quale si manifesta per l'edema delle estremità, il formarsi di suggellazioni sotto la pelle, la rottura delle cicatrici, la soppressione delle orine ec.

170. Percorrendo rapidamente le divisioni nosologiche possiamo determinare ciò che è necessario riportare alla influenza delle età sui fenomeni da va'utarsi nelle malattie.

171. Le emorragie nei bambini sono rapide, facilmente sopportate e difficilmente frenabili a motivo della attività dell'apparecchio circolatorio; la congestione emorragica è d'ordinario dissipata per lo scolo del sangue, e quindi l'organo che vi è andato soggetto non serba che di rado caratteri morbosi. La rapidità e l'attività della circolazione capillare in essi è la causa del prodursi facilmente le emorragie come fenomeno secondario di ogni congestione anco inflammatoria, ed è la causa altresì della facilità con cui in questi individui tutte le flogosi, ed in special modo quelle che attaccano organi ricchi di sangue e di vasi capillari, sono di sovente seguite da emorragie. La enteritide dei bambini ce ne dà spesso una prova per la frequenza delle emorragie intestinali che alla medesima si consociano (2).

(1) Considerazioni sulla costituzione senile e sulla influenza di questa nella produzione delle malattie acute. Di F. Pinel. Archivi gen. di med. 1823. T. II. p. 5.

(2) Billard, Opera citata p. 378.

172. Negli adolescenti le emorragie conservano il medesimo carattere; gli effetti soli della perdita del sangue che da queste resultano sono con più facilità riparati: l'apparecchio digestivo essendo più completo, la sorgente di riparazione è più attiva, ed i bisogni dell'organismo sono d'altronde minori, poichè non ha necessità di provvedere allo accrescimento del corpo ormai per lo affatto sviluppato.

A misura che si avanzano gli anni, i fenomeni di congestione divengono dominanti nelle emorragie; essi persistono dopo la perdita del sangue e lasciano in tal guisa sussistere uno stato di malattia locale, che è il resultamento dello indebolirsi le forze circolatorie. Parimente nelle emorragie dei vecchi vediamo sovente in una volta da prima la perdita di sangue in quella età sempre pregiudicevole, quindi la congestione sanguigna che la emorragia non dissipa il più delle volte, infine la lentezza della riparazione del sangue perduto e delle forze, le quali insieme a quello rimasero per così dire esauste. Nello indebolimento delle forze plastiche per vecchiaja, nello illanguidirsi della circolazione e nella imperfezione delle funzioni digestive e respiratorie la costituzione senile trova la causa immediata di tutti questi gravi sconcerti prodotti dalle emorragie.

173. Nei fanciulli e soprattutto negli adolescenti le perdite di sangue possono avere felici resultamenti facendo cessare quello stato di pletora e removendo quelle congestioni sanguigne accidentali le quali cagionano un disturbo funzionale. Nei vecchi una emorragia può benissimo diminuire lo stato di pletora dei grossi vasi che si riscontra comunemente sul declinare della vita; ma la difficoltà della riparazione diminuisce d'assai il pregio di questo

benefizio. In quanto a determinare la risoluzione della congestione questo resultamento non può effettuarsi che per lo intermezzo della attività della circolazione ed in particolar modo della capillare; circolazione, la quale, essendo troppo languida nei vecchi, non dà luogo a questo effetto salutare, come può verificarsi dopo le emorragie che avvengono a questa età.

174. I vecchi vanno qualche volta sottoposti ad emorragie infiltrate, le quali non arrecano disturbo apparente nella loro salute; cosa che non si riscontra mai nei giovani senza altri sintomi morbosi. Batemann ha osservato tal malattia, da esso detta « purpura senilis » nelle donne attempate: questa aveva, per caratteri distintivi, ecchimosi di un rosso bruno pronunziatissimo, irregolari nella loro forma e dimensione, le quali comparivano principalmente lungo il lato esterno dello avambraccio. In un caso il citato autore le ha viste rinnovarsi a diverse epoche nello spazio di dieci anni, e senza notabile disturbo della salute (1).

175. Le diacrisi sono facili nei bambini, ed avvengono tanto più difficilmente, quanto più la età si inoltra. Nei vecchi non si osservano che di rado; le secrezioni si compiono per l'attività dell'apparecchio vascolare, l'atonia del quale le rende rare nei vecchi, ed in conseguenza più difficile ancora la loro attività morbosa.

176. Le diacrisi nei giovani sono accompagnate sempre da fenomeni di turgescenza e di orgasmo che non si riscontrano più nei vecchi. Quasi tutte le diacrisi dei bambini e dei giovani provocano fenomeni di lesione locale ed anco sconcerti di reazione, i quali compariscono ad un leggiero grado

(1) Rayer, Trattato delle malattie della pelle. T. II. p. 514.

nei vecchi; perciò gli imbarazzi gastrici dei fanciulli sono concomitati da coliche, vomiti, tensione di ventre, e provocano la febbre ed anco sconcerti nervosi; nei vecchi al contrario la malattia si annunzia con qualche sintoma immediato poco manifesto, come anoressia, lentezza di digestioni, ed un dolore ottuso nell'addome.

177. Le alterazioni di secrezione, le quali avvengono come fenomeni secondarj di molte malattie, o che si mostrano come effetto immediato di alcuni agenti igienici o terapeutici, non si comportano nella stessa guisa alle diverse epoche della vita.

Nei fanciulli prossimi alla pubertà ed in tutto il corso della adolescenza si determinano agevolmente dei sudori; ma la diaforesi diviene sempre più difficile a misura che la età si inoltra, facendosi per il solito quasi nulla nei vecchi. Possiamo pertanto riconoscere in queste osservazioni la influenza delle condizioni fisiologiche delle età, principalmente manifestata per la diversa attività della circolazione, la quale fa variare l'azione degli organi secretori o esalanti.

Il prodotto della diaforesi si modifica secondo le età: nella infanzia il sudore è acido e di un odore penetrante, diviene sempre più untuoso e grasso allo avvicinarsi della età adulta (1), probabilmente per le modificazioni che avvengono a motivo della miscela con la materia sebacea.

178. L'attività della circolazione aumentata nelle malattie, nelle quali la reazione febrile è intensa, modifica le secrezioni in modo da produrre sintomi speciali, che sono il resultamento della loro interruzione assoluta in conseguenza della successiva attività della circolazione capillare. Da ciò de-

(1) De Blainville. Corso di Fisiologia. T. III. p. 152.

riva la secchezza della bocca per mancanza delle secrezioni muccose e salivari nella intensità dei moti febrili; da ciò ancora l'aridezza della cute e la poco considerevole secrezione delle orine. Tali sconcerti avvengono negli adulti ad un grado minore che nei fanciulli, nei quali ne accadono alcuni di una forma particolare in quanto alla secrezione delle vie orinarie, voglio dire la iscuria e la disuria. Willan ed Abercrombie hanno descritto questi sintomi di iscuria trattando delle febbri molto intense dei bambini e soprattutto delle febbri consociate a flemmasie addominali: il primo ha in particolar modo osservato la soppressione assoluta della secrezione orinaria nei fanciulli affetti da flemmasia cerebrale (1); il secondo nei fanciulli malati di enteritide (2). Quando gli sconcerti di reazione diminuiscono, la secrezione della orina si ristabilisce, e le orine emesse sono torbe, acri, di colore di mattone, ed irritano gli organi genitali esterni; qualche volta esse contengono manifestamente dei principj costituenti il sangue, ed in particolar modo dell'albumina.

179. I fenomeni che si riportano alla presenza dei vermi nel tubo digestivo dei fanciulli consistono spesso in sconcerti nervosi talvolta intensissimi, e che possono presentare tutte le forme delle convulsioni, dalle toniche più o meno prossime al tetano, fino alle cloniche le più intense simili a quelle prodotte dalla epilessia.

180. Questa forma particolare di fenomeni nei giovani dipende dalla suscettibilità del sistema nervoso: dessa non si osserva più negli adulti al me-

(1) Cases of ischuria renalis in children; medical facts and obs. Vol. III. London 1792.

(2) Obs. on ischuria renalis. Edimb. med. and surg. journal. Vol. XVII. p. 221.

desimo grado a meno che non sieno molto irritabili.

Una distinzione importantissima a farsi, secondo noi, sui sintomi nervei delle affezioni verminose si è, che queste avvengono il più delle volte nei bambini deboli, anco in conseguenza dell'affezione saburrale che spesso precede ed accompagna sempre la verminazione. Un tale stato morboso dell'organismo è sufficiente a far nascere con facilità gli sconcerti nervei accennati, e noi pensiamo che questi, e per esempio la corea, riguardata sovente come un sintoma di verminazione, sono dovuti tanto allo stato morboso che precede ed accompagna la verminazione, quanto alla presenza stessa dei vermi negli intestini.

181. La ritenzione delle materie fecali produce nei fanciulli, per gli istessi motivi della causa precedente, sconcerti nervosi spasmodici, i quali non avvengono negli adulti per le medesime circostanze.

182. Le flogosi dei bambini determinano quasi sempre fenomeni di reazione più intensi di quello che accade in tutt'altra età; fenomeni, che sono spesso i soli sintomi di malattia evidente. I dolori locali, e talvolta ancora i sintomi immediati e locali della flemmasia, essendo pochissimo marcati e difficili a riconoscersi, quelle forme di malattie, nelle quali la flogosi rimane latente in mezzo a sintomi di reazione generali talora molto intensi, hanno spesso dato luogo a degli equivoci sulla diagnosi della infiammazione. Un tale sbaglio è stato fatto per esempio nella pneumonitide, nella quale si trovano di sovente nei bambini pronunziati epifenomeni cerebrali e sintomi di flogosi gastro-intestinale.

183. Le flemmasie nei vecchi si manifestano più per i loro sintomi locali, come il dolore delle parti affette e la impossibilità di sopportare gli eccitanti

fisiologici accidentali senza che ne resulti una viva agitazione. Tra i sintomi dominanti di queste flogosi sono da rimarcarsi la congestione e la stasi sanguigna.

184. Le affezioni inflammatorie dei tegumenti interni ed esterni nei bambini tendono con facilità e spesso alla ulcerazione per la intensità estrema della flemmasia nel più gran numero dei casi; intensità di fenomeni locali morbosi, la quale è un effetto dell'attività accidentale della circolazione capillare a questa epoca della vita. Nei vecchi la forma fagedenica delle infiammazioni non si manifesta anco al più alto grado, e come fenomeno della maggiore intensità della flemmasia; allorquando essa avviene, ha luogo con lentezza e partecipa dell'induramento.

185. I disordini inflammatorj, per quanto sieno stati intensi, sono spessissimo marcati sul cadavere dei bambini soprattutto nelle flogosi delle superficie. In questi la malattia può cagionare un disturbo funzionale grave e sintomi eccessivi di reazione, a segno tale da provocare la morte senza cessare di essere in qualche maniera mobile, cioè senza alterare il tessuto in un modo evidente, mentre che nei vecchi si osserva il contrario; infatti flemmasie aventi pochissima intensità, almeno per i sintomi che determinano, producono negli organi alterazioni molto più estese di quello che altri sapesse immaginare. La maggiore o minor gravità delle flemmasie dipende in generale nei giovani, e particolarmente nei bambini, dalla intensità dei fenomeni di disturbo funzionale e di reazione, ai quali danno luogo, mentre che nei vecchi dipende dalla estensione dei disordini locali dalle medesime prodotti.

186. Le intense flogosi dei bambini e dei vecchi determinano frequentemente come epifenomeno gra-

ve sconcerti polmonari, i quali consistono in una congestione inflammatoria di varia intensità. Nei neonati, la circolazione e la respirazione dei quali non sono ancora ben consolidate, i sintomi di congestione polmonare consistono in una accelerazione ed uno abbreviamento dei moti respiratorj, che non tardano ad esser seguiti dai fenomeni dell'asfissia: dopo queste malattie, le quali in origine altro non erano che flogosi gastro-intestinali, si riscontrano quelle congestioni polmonari semi-pneumoniche rammentate da Billard (1).

187. Nei giovanetti l'affezione polmonare è una vera pneumonitide, la quale per i disordini locali presenta la forma lobulare delle pneumonitidi dei fanciulli; ma per i sintomi è spesso latente ed il più delle volte inosservata dai medici che non stanno in guardia sulla possibilità di prodursi tali morbosità.

188. Nei vecchi gli organi polmonari affetti consecutivamente da flemmasie locali sono in uno stato di congestione che fino ad un certo grado partecipa della flemmasia. Una tale affezione secondaria nelle flogosi intense dei diversi organi dei vecchi ci sembra essere l'effetto dello indebolimento della loro circolazione.

189. Le infiammazioni dei polmoni hanno sintomi speciali nei diversi periodi della vita. Questa differenza di fenomeni dipende in parte dallo stato delle funzioni secondo le età, ed in parte dalle diverse forme di flogosi.

190. Nelle pneumonitidi lobulari dei fanciulli non vi ha espettorazione e talvolta appena tosse, l'oppressione non essendo sempre molto considerevole. Se vogliamo completare la diagnosi per mezzo

(1) Opera citata.

della investigazione dei segni forniti dalla percussione e dall'ascoltazione, non vi si perviene che difficilmente; la percussione non fa scuoprire che un trasuono toracico sordo; il rumore respiratorio, sempre molto forte e duro nei fanciulli, è poco modificato, o lo è da un rumore di rantolo muccoso, in mezzo del quale si trovano appena vestigj di crepitazione, e quasi mai di soffio bronchiale.

Nei vecchi l'espettorazione color di ruggine della pneumonitide spesso manca; accade per altro in molti casi che non si stabilisce espettorazione nella pneumonitide dei vecchi altro che la muccosa abituale. I fenomeni di prostrazione delle forze si manifestano ad un alto grado fin dal principio della malattia: la respirazione rimane con moltissima prontezza difficoltata, e tre condizioni anomale concorrono a disturbarla; l'intasamento dei bronchi per il prodotto della secrezione muccosa che vi si compie abitualmente; l'ostacolo ai liberi movimenti delle pareti toraciche, prodotto dai cangiamenti venuti in conseguenza della età; ed infine l'estensione della congestione sanguigna, la quale si congiunge alla flemmasia, e d'assai eccede quasi sempre i limiti di quella.

191. Le bronchitidi dei vecchi si congiungono sempre, a parità di circostanze, ad una oppressione più forte che negli altri individui, dipendentemente dalla coincidenza dell'enfisema polmonare che in loro esiste sovente; oppressione la quale proviene da circostanze inerenti alla influenza delle età, come lo provano la diminuzione del numero e lo ingrandimento delle cellule polmonari, che hanno rimpicciolito l'area della respirazione, e l'appianamento delle pareti del torace, il quale non li permette più di dilatarsi secondo il consueto: quindi ogni ostacolo opposto alla libertà della respirazione ha

maggiore influenza sulle funzioni del polmone nei vecchi di quello sia nei giovani, e la necessità di respirare più spesso, che esige moti più frequenti i quali stancano e spossano di forze gli infermi, produce altri sforzi moltiplicati di tosse, la quale appunto è dovuta alla estenuazione rapida di loro forze. Questi sforzi di tosse sono tanto più difficili quanto più si eseguiscono da muscoli indeboliti dalla età, e da una gabbia toracica ristretta e poco mobile nelle parti che la costituiscono: da questo spieghiamo la causa la più potente forse della estenuazione delle forze dei vecchi, e del terminar funesto delle bronchitidi che gli affliggono.

192. I fanciulli impuberi sono esposti per la ristrettezza della glottide a sconcerti di soffocazione nei semplici catarri tracheo-bronchiali; nei bambinetti poi le muccosità che provengono dalla muccosa infiammata, trovando un ostacolo ad un libero egresso, danno luogo ad accessi di soffocazione spaventevoli, del tutto simili a quelli del croup, i quali possono divenire mortali (1), come abbiamo veduto accadere una volta in un caso, in cui la muccosa tracheo-bronchiale non offriva che una leggiera iniezione inflammatoria, in cui non vi era formazione di pseudo-membrana, in cui la laringe era invischiata e ripiena di muccosità grigio-giallastre, viscose, non concrete, e nel quale finalmente la trachea conteneva una piccola quantità di simil prodotto flogistico. Siamo pienamente convinti che molti dei pretesi croup spasmodici sieno affezioni identiche alla citata di sopra, nelle quali la morte è il resultamento di una circostanza indipendente dalla flogosi, le di cui tracce sono quasi nulle sul cada-

(1) Billard. Opera citata.

vere, e possono d'altronde disparire in gran parte dopo la cessazione della vita.

193. Le membrane muccose divengono la sede di flemmasie, le quali danno origine sulla loro superficie a pseudo-membrane. Queste flogosi cotennose, in particolar modo osservate sulla muccosa della gola, delle vie aeree, della bocca e delle fosse nasali, sono state da Bretonneau riunite sotto la denominazione di difteriti, e comprendono le angine cotennose ed i croup, soggetto di tante ricerche ed esperienze da una trentina di anni.

194. Tutte le descrizioni, delle quali le primarie possono riscontrarsi nell'opera del pratico sullodato (1), qualificano tali infermità come specialmente proprie dei bambini. Se accade di riscontrarle negli adulti, lo è sopra un piccol numero, ed il più delle volte non è che su qualcuno di coloro i quali assistono fanciulli attaccati da questa malattia. Non crediamo che sia stato pubblicato esempio di tale affezione in individui al di là dei cinquanta anni, mentre il piccol numero degli adulti affetti lo furono quasi tutti per contagio, e quasi tutti appartennero alla classe degli adolescenti.

Noi consideriamo la produzione di una sostanza plastica alla superficie delle muccose infiammate una condizione della infanzia, come lo dimostrano i fatti che citiamo nel seguente paragrafo.

195. Esistono due forme di malattie difteriche. Una è l'angina cotennosa, descritta con ragione da Bretonneau come affezione del tutto specifica, alla quale da noi si attribuiscono due caratteri; il pri-

(1) Bretonneau. Delle infiammazioni speciali del tessuto muccoso, ed in particolare della Difterite, o infiammazione pellicolare. In 8. Parigi 1806.

mo è di cominciar sempre dalla flogosi dei gangli linfatici che sono sul tragetto dei vasi assorbenti, i quali provengono dalla regione che comincia ad esserne attaccata; il secondo è di dilatare la sua sede, e propagarsi dalla parte affetta primitivamente alle parti limitrofe. Questa affezione rassomiglia per i caratteri accennati alle resipole, e produce costantemente pseudo-membrane sulle parti offese.

L'altra forma di infiammazione da noi ammessa è casualmente cotennosa, e lo è per la intensità della flogosi: essa attacca la membrana muccosa lasciando intatti i gangli linfatici, e non removendosi dal sito primitivamente affetto. Questa flogosi è una malattia propria dei fanciulli, e costituisce quei croup sporadici che si combinano di tanto in tanto nella pratica giornaliera: essa si mostra sulla membrana pituitaria di alcuni neonati affetti da corizza (1), e dà luogo a quelle affezioni croupali che una cura antiflogistica mantiene per così dire al di sotto del grado in cui le pseudo-membrane sono il prodotto della flogosi intensa. Tale flemmasìa avviene in quei casi nei quali fanciulli malati di bronchitide semplice o complicata da rosolia sono affetti da croup consecutivo, e giunge al più alto grado delle bronchitidi epidemiche attaccando bambini, come abbiamo veduto esempj nella epidemia di grippe del 1837.

196. Nella difterite ha sempre luogo la formazione della cotenna, come quella che è inerente alla natura della malattia; nelle flemmasie cotennose accidentali si richiedono due condizioni onde si formi la cotenna, cioè la intensità della flogosi e la esistenza di questa in un fanciullo.

197. Abbiamo dovuto insistere per lungo tempo

(1) Billard. Opera citata. p. 446.

sulle flogosi cotennose, essendo la loro formazione una delle circostanze le più rimarcabili delle flemmasie delle membrane muccose dei fanciulli. Essa si trova in rapporto con la somma plasticità che presentano tutti i fluidi nei bambini, in quel periodo di vita cioè, in cui, sotto la influenza di un sistema arterioso capillare molto sviluppato, circola ovunque un sangue ricco di principj organizzabili. La malattia si riscontra raramente negli adulti, nei quali l'attività della vita plastica non è tanto pronunziata; non si manifesta nei vecchi, l'organismo dei quali si deteriora per lo indebolimento ogni giorno crescente della vita plastica.

198. Le febbri hanno forme diverse negli individui di età opposta; infatti nei fanciulli i sintomi febrili partecipano sempre di quella attitudine agli sconcerti nervosi di reazione, che non si manifesta nei vecchi, nei quali trovasi supplantata dalla disposizione al coma e dal collasso.

Queste differenze di fenomeni febrili secondo la influenza delle età sono marcatissime negli esantemi. Pinel ha riepilogato le differenze di tali malattie secondo le età, dicendo che il vajolo discreto viene accompagnato da convulsioni nella infanzia, da sudori nella virilità, e che quando è confluente determina diarrea nei fanciulli e salivazione negli adulti.

199. Il manifestarsi frequente di fenomeni convulsivi nella infanzia e di sconcerti spasmodici con delirio verso la pubertà, sembra a noi dovere esser dato come sintoma comune al periodo di incubazione delle febbri eruttive; è questa una prova ancora che gli sconcerti delle malattie nei giovani si fanno risentire con molta energìa sugli organi encefalici, sul petto dopo l'adolescenza e sui visceri addominali nella vecchiezza.

§. III. Della influenza delle età sull'andamento e la durata delle malattie.

200. I cangiamenti che si compiono nella economia per il succedersi delle età o che hanno luogo allorquando si stabiliscono grandi funzioni proprie di ciascuna epoca della vita modificano necessariamente le condizioni costituenti le malattie che esistono, o le attitudini allo sviluppo di malattie imminenti: per questo lo andamento e la durata delle medesime si trovano sotto la influenza delle età; influenza, la quale può valutarsi sotto un tal rapporto considerando i fenomeni che si riferiscono alle età come acuti o cronici, ed i cangiamenti che si compiono in questi fenomeni come nati da un andamento acuto o cronico. Tutte queste condizioni si riscontrano nelle malattie in ragione dei loro rapporti con condizioni costitutive delle età, acute o croniche, o passando dallo stato cronico allo acuto, e viceversa. Svilupperemo queste considerazioni applicandole alle malattie, le quali sopraggiungono nella prima età, in quella cioè la di cui influenza sull'andamento e la durata delle malattie è manifestissima.

201. I bambini vanno soggetti a malattie acute e croniche; le acute sono emorragie, flogosi e febbri; affezioni in cui il disturbo funzionale dell'apparecchio circolatorio predomina: tali affezioni tutte sono in rapporto con i fenomeni della prima epoca della vita, i quali effettuandosi nel sistema circolatorio ed essendo più acuti nella infanzia di quello sia in tutta altra età, hanno portato in loro conseguenza un carattere di acutezza nelle malattie descritte da far sì che le medesime tenghino un andamento più rapido nei fanciulli che negli indivi-

dui d'altra età, come i loro fenomeni hanno un grado di intensità sempre più marcato. « Nella gio-
« ventù, dice Dumas, le malattie sono acute piut-
« tosto che croniche: l'energìa delle forze costitu-
« zionali, la prestezza dei movimenti naturali, lo
« sviluppo e l'attività del sistema vascolare rendo-
« no questo ultimo stato più raro che in altra epo-
« ca della vita (1). »

202. La influenza delle condizioni fisiologiche acute della gioventù sulle malattie è tale che tutte le affezioni croniche delle altre età, comprese quelle della infanzia, le quali sono croniche perchè si riportano a disordini necessariamente durevoli, hanno sintomi più acuti e precipitano ad un termine, o felice o funesto. « L'attività dominante del sistema circolatorio che dispone allo stato febrile, accelera più o meno l'andamento di tutte le infermità (2). »

203. I fanciulli vanno soggetti ad alcune malattie croniche, intendo le malattie nervose ed in particolare la epilessia, la corea e quelle distinte sotto la denominazione di linfatiche, come i tubercoli, qualche eruzione cutanea, le scrofole, la rachitide, e, a nostro sentimento, l'imbarazzo gastrico cronico o la cachessia muccosa.

204. La epilessia non sembra esser modificata nel suo andamento dallo stato fisiologico dei fanciulli; la corea cede evidentemente alla influenza dei cangiamenti della pubertà; peraltro essa persiste fino verso questa epoca, ora in un modo continuo, ora per intervalli, seguendo così un andamento cronico.

La epilessia si consocia evidentemente ad una con-

(1) Dottrina generale delle malattie croniche. T. II. p. 178. Parigi 1824.

(2) Dumas, luogo citato. p. 179.

dizione anomala del sistema nerveo di cui non conosciamo la natura, la quale però si consolida progressivamente per lo svilupparsi delle funzioni di questo apparecchio nella prima epoca della vita. La influenza della età risiede, a nostro parere, nell'attitudine più o meno grande al suo sviluppo, cosa che non possiamo asserire per lo andamento ulteriore. Sarebbe egli forse la nimia influenza delle età che comunica alla epilessia il carattere di permanente?

205. Le affezioni nervose epilettiformi dei fanciulli persistono tutto quel tempo che è necessario all'organismo per consolidare e regolare i rapporti dell'organo locomotore con l'encefalo; rapporti, la imperfezione dei quali rende sola possibili i movimenti spasmodici involontari. Queste affezioni epilettiformi della infanzia, le quali guariscono alla pubertà o al più tardi alla adolescenza, erano considerate dagli antichi come la sola specie di epilessia suscettibile di guarigione (1).

206. La corea si riporta ad una condizione di sviluppo delle funzioni di relazione, la quale si compie progressivamente ed in un modo cronico nella seconda infanzia: questa segue l'andamento stesso di quella condizione, e termina insieme alla pubertà.

207. Non conosciamo la influenza della infanzia sull'andamento della tise polmonare, e sarebbe difficile volerla determinare in una maniera generale. I tubercoli a tale età attaccano quasi sempre molti organi in una volta, e spesso il polmone meno di tutti; per altro è facile riconoscere che i tubercoli

(1) Areteo di Cappadocia. Della cura dei morbi acuti. Libro primo, cap. V. p. 158. volgarizzato dall'esimio Professore FRANCESCO PUCCINOTTI. Firenze presso Ricordi e comp. 1836.

esterni molto frequenti nelle glandule submassillari dei bambini, crescono con lentezza e sembrano quasi stazionarj per tutta la infanzia fino alla pubertà. Quando questi hanno preceduto la dentizione, o esistono nel tempo che si compie, si rammolliscono con molta prontezza, e la influenza della dentizione è allora evidentissima; se al contrario si sono sviluppati fra le due dentizioni, si rammolliscono nell'epoca della dentizione seguente, si costituiscono in ascesso e frequentemente formansi nel medesimo tempo nuovi tumori tubercolosi all'intorno dei primi, o in altre regioni. Questa è la influenza intercurrente di uno stato acuto dovuto alla rivoluzione introdotta nell'organismo dallo spuntar dei denti: questa pure è la condizione di acutezza che le circostanze della età arrecano per intervalli nell'andamento della malattia tubercolare.

208. F. Hoffmann ha con esattezza indicato l'andamento e la durata della rachitide nella infanzia in quel passo ove dice: « Rachitis invalescens si « super quintum aetatis annum aut diutius inhae- « ret, difficulter curatur, et corpus plerumque lan- « guidum ac deforme juventuti tradit; et nisi acce- « dentibus juventutis annis, ubi totum corpus ma- « ximam patitur mutationem, penitus tollitur, per « totam vitam nullam sanationis spem admittit (1). »

209. La rachitide, allorquando si è sviluppata ed ha portato una certa modificazione nella tessitura e nella forma degli organi, diviene evidentemente una condizione anomala dei tessuti, la quale cessa dopo molto tempo e qualche volta giammai, prendendo tutti gli organi locomotori per punto di appoggio l'apparecchio osseo deformato, e tendendo ad aumen-

(1) F. Hoffmann, med. rat. syst. T. III. cap. IX. §. XI. p. 489.

tare o per lo meno a mantenere la deformazione.

210. Tutte le eruzioni cutanee eczematose della infanzia continuano di sovente fino alla pubertà: in molti casi tali eruzioni non si mostrano che all'epoca della prima e seconda dentizione, e dispariscono nei loro intervalli. Per il solito alla pubertà i fanciulli ne sono del tutto guariti, dopo che la malattia ha tenuto un andamento per lo affatto cronico. Se paragonasi questo eczema dei bambini con quelli che si manifestano alcune volte nei vecchi, si rende evidente la influenza della età sulla malattia; infatti nei primi l'attività inflammatoria della flogosi cutanea è pronunziatissima, e negli ultimi la eruzione è secca ed appena inflammatoria.

211. Le scrofole manifestatesi nella infanzia continuano sempre verso la pubertà, nella quale si vedono qualche volta terminare senza alcun soccorso dell'arte. Accade pertanto spessissimo che la malattia persiste dopo la pubertà; l'andamento delle scrofole nella infanzia assume di sovente la forma acuta, ed i sintomi che ne resultano sono ulcerazioni moltissimo infiammate, e pustole inflammatorie; andamento inflammatorio acuto temporario, il quale si manifesta allorquando si effettua la dentizione.

212. Lo stato patologico da noi detto cachessia muccosa infantile viene caratterizzato da uno scoloramento generale dei tegumenti, da una flaccidezza rimarchevole delle carni, da frequenti anoressie, da digestioni languide, da dolori colici ottusi e frequenti, talora da uno stato febrile passeggiero, spesso, o quasi sempre da diarrea con escrezione frequente di vermi intestinali. Questo stato muccoso, il quale si consocia in molti casi alle eruzioni cutanee muccose, si manifesta spesso fino dalla prima dentizione,

cessa raramente alla seconda, e, se non vi si porta rimedio, seguita con intervalli di esacerbazione e di diminuzione, o di sospensione e di recidiva fino alla pubertà.

213. Queste tre ultime affezioni croniche della infanzia hanno nella loro origine un rapporto immediato con quella condizione fisiologica composta, la quale si distingue nei bambini per la predominanza del fluido muccoso, da cui sono penetrati tutti i loro tessuti, per lo sviluppo progressivo dell'apparecchio linfatico, ed infine per il manifestarsi di secrezioni muccose abbondanti, soprattutto nel tubo digestivo, conseguenza di quella specie di subinfiammazione che attacca le membrane muccose nella intera infanzia.

214. Questo insieme di fenomeni organici proprio della infanzia, e che si distingue sotto il nome di stato linfatico dei fanciulli, ha una durata cronica dalla nascita e soprattutto dalla prima dentizione fino alla pubertà: in esso consiste la condizione cronica della età giovanile, come la sua condizione acuta coincidente consiste nella grande attività della circolazione. La durata delle malattie da noi accennate è limitata nella stessa guisa dello stato fisiologico al quale si riportano; dal che veniamo autorizzati ad asserire che nei fanciulli le malattie linfatiche e nervose sono le sole cui ben si addica il nome di croniche.

215. L'andamento e la durata dei morbi infantili è sottoposta alla influenza delle condizioni fisiologiche di tale età; influenza dovuta soprattutto ai cangiamenti subìti da queste malattie per gli atti organici che distinguono le fasi della infanzia, cioè la prima e la seconda dentizione e poscia la pubertà. Se i cangiamenti di tal fatta sono acuti, portano modificazioni anco nelle malattie croniche.

Daremo ragione di tali rapporti delle malattie della infanzia con lo stato fisiologico che essa presenta ai suoi diversi stadj acuti, riportando un aforismo di Ippocrate, il quale ci sembra indicarli con molta esattezza, mentre che riepiloga l'andamento e la durata di tutte le malattie dei fanciulli, le quali partecipano della forma cronica, dalle ottalmie puriformi dei neonati che hanno di durata quindici giorni incirca, fino alle malattie dei bambini, come la rachitide e la epilessia, le quali persistono sovente per tutta la vita. « At magna ex parte pueris « morbi judicatione solvuntur, partim quidem intra « quadraginta dies, partim vero intra septem men- « ses, nonnulli intra annos septem, quidam etiam « ad pubertatem progressis. Qui vero pueris per- « severarint, neque circa pubertatem soluti fuerint, « aut foeminis circa mensium eruptionem, diu per- « severare consueverunt. (1) »

216. La pubertà modifica d'assai l'andamento di tutte le malattie per una mutazione nella vita la quale porta il carattere di acutezza al più alto grado; le malattie croniche incurabili della infanzia sono sempre esasperate e per così dire consolidate nella economia dalla pubertà; la maggior parte dei morbi curabili della infanzia sovente si dileguano sotto la influenza di questa, anco quando sono stati fino a tal epoca inutilmente combattuti; essi prendono allora un andamento acuto ed ottengono prospero fine. « Non esiste, dice Dumas, malattia « lenta la quale non acquisti vigore all'epoca in cui « la pubertà prepara le affezioni della gioventù; « epoca, che è quella ancora delle crisi salutari « nelle malattie della infanzia. (2) »

(1) Ippocrate. Aph. 28. L. III.
(2) Luogo citato. T. II. p. 190.

217. Quando la pubertà è trascorsa, l'andamento e la durata dei morbi non sono più determinati che dalla natura dell'affezione e dallo stato costituzionale degli individui; le malattie della infanzia, che non hanno ceduto per il comparire della pubertà, divengono comunemente croniche, e persistono molto tempo sotto questa forma. « Si qua ge-« nera morborum in infantem inciderunt ac neque « pubertate, neque primis coitibus, neque in foemi-« na primis menstruis finita sunt, fere longa sunt: « saepius tamen his morbi pueriles, qui diutius man-« serunt, terminantur. (1) » La rivoluzione delle età sembra aver fatto penetrare questi morbi più profondamente nell'organismo, ed averveli in qualche maniera consolidati, fissando con essi l'equilibrio di tutte le funzioni.

218. Le malattie che sopraggiungono nell'adolescenza son quasi tutte acute, non essendovene che un picciol numero delle croniche. L'apparecchio vascolare serba tuttora troppa attività perchè le malattie dei tessuti non ne risentino la influenza; così le tisi tubercolose, solite a manifestarsi a questa età, hanno in generale un andamento acuto, il quale non si riscontra ad un epoca più avanzata; andamento acuto, che diviene raro nelle tisi, le quali si sviluppano verso la età di quaranta anni (2).

219. A misura che la età adulta si volge alla vecchiezza i morbi acquistano nell'andamento loro e nel modo di essere dei loro fenomeni una forma cronica: tutti i cangiamenti che avvengono in essi, e che preparano il loro termine, si producono con più lentezza e più difficoltà.

220. Nella età media emorragie, sudori, flussi di

(1) C. Celsus. L. II. cap. I. p. 47. Basileae 1748.
(2) Clarcke. Trattato della consunzione. p. 52.

orina determinano i cangiamenti felici di molte malattie, e segnano il loro decremento; nei vecchi questi fenomeni non si manifestano che a stento, e sovente mancano; se sopraggiungono rimangono quasi sempre incompleti, e non si vede succeder loro quelle modificazioni fortunate delle malattie, le quali si mostrano nella età media. A proporzione che gli anni passano tutti questi atti assumono il carattere della lentezza e del languore. Le condizioni morbose si stabiliscono sotto la influenza di questo modo di essere dell'organismo e ne portano la impressione in tutti i loro fenomeni.

221. Nella vecchiezza quasi tutte le malattie prendono un andamento cronico; infatti quelle, che in altre età sarebbero acute, hanno in questa una lentezza di sviluppo marcatissima, un andamento penoso ed un termine sempre malagevole, dopo cui l'organismo non riprende che difficilmente il suo equilibrio.

222. Il passaggio dalla età virile alla vecchiezza modifica la costituzione, ed imprime sovente cangiamenti importanti nell'andamento e nella durata delle malattie, principalmente nelle donne nelle quali questa età è contrassegnata dalla soppressione di un abitudine mensuale di emorragia. Si vedono allora predisposizioni alle malattie, mantenutesi per un epoca della vita, cancellarsi; abitudini di malattie ad accessi più o meno frequenti, come emicranie, dolori reumatici, scomparire per lo affatto; individui, la di cui salute era abitualmente vacillante, uscire qualche volta allora dallo stato valetudinario nel quale erano, ed il cangiamento acuto che modifica l'organismo, indurre nelle malattie cangiamenti della medesima natura.

223. Le malattie sviluppatesi nella età adulta, che non cessano alla età critica, persistono nella vec-

chiezza modificando i loro sconcerti in modo da ravvicinarsi sempre più alla forma cronica, la quale appartiene a tutti gli stati morbosi di tale epoca, in cui molte delle malattie della età critica, che persistono nella vecchiezza, divengono una infermità abituale, che sarebbe pericoloso sopprimere. Lo stato fisiologico dell'organismo non è abbastanza mobile per prestarsi a nuove condizioni di equilibrio, e le funzioni organiche non hanno d'altronde tanta attività da farle nascere : dietro questa considerazione ne resulta la necessità di rispettare, come appartenente allo stato di salute dell'individuo e come costituente una delle sue condizioni necessarie a tale età, malattie croniche le quali potrebbersi utilmente guarire ad altre epoche della vita, come ulcere, eczema cronici ec. « Nei vecchi, dice Ra-
« yer, le infiammazioni croniche della pelle indi-
« pendenti da cause esterne devono essere sovente
« rispettate, qualche volta moderate, di rado gua-
« rite. (1) »

§. IV. Della influenza delle età sul termine delle malattie.

224. Tutti i cangiamenti avvenuti in conseguenza delle età nelle condizioni fisiologiche, alle quali si riporta l'opportunità delle malattie, o la loro persistenza, hanno per resultamento di determinare sia la cessazione delle malattie, sia il cangiarsi di queste in un altra affezione morbosa. Per tal motivo l'età critica, interrompendo l'azione fisiologica degli organi genitali e preparandone l'atrofia, fa sì che cessino le flogosi uterine, e le rende se non impossibili per lo meno rarissime; per tal motivo ancora il progredire della età, sostituendo all'attivi-

(1) Trattato delle malattie della pelle. T. I. p. 40.

tà circolatoria che agiva verso le parti superiori nella gioventù, la preponderanza della circolazione addominale della età matura, interrompe l'abitudine delle epistassi, e vi sostituisce qualche volta quella delle emorroidi.

225. La influenza delle età sul termine delle malattie è soprattutto evidente per gli effetti delle rivoluzioni delle età medesime; perciò la pubertà fa cessare quasi tutte le malattie della infanzia, tanto croniche, quanto l'abitudine di alcuni morbi acuti. « Bordeu dice, che la pubertà può riguardarsi come la crise della infanzia e delle sue infermità: ogni periodo di età sembra al medesimo suscettibile di arrecare o di favorire un movimento critico (1) »; osservazione la quale non è nuova, poichè in Plinio si può riscontrare il passo seguente. « Multa morborum genera prima coitu solvuntur, primo que « foeminarum mense; aut si non id contingat, longinqua fiunt, maxime que comitiales. (2) »

Triller racconta che una giovinetta, la quale i setoni ed i vescicatorj non avevano potuto guarire dalla ottalmia puriforme, lo fu completamente alla pubertà; come pure di un altra, la quale al comparire dei mestrui si trovò subitamente guarita di un ulcera delle orecchie che aveva resistito a tutti i mezzi razionali. (3)

226. I felici cangiamenti indotti dalla pubertà in molte malattie si producono al rinnovarsi qualunque periodo della vita o anco per i cangiamenti progressivi delle età sulle malattie della età precedente. Ciò che Dumas riduceva a principio generale stabilito secondo la deduzione rigorosa di una

(1) Malattie croniche citate da Dumas. T. II. p. 191.
(2) Plinio. Storia Naturale. Lib. XXVIII. cap. IV.
(3) Trilleri. Opusc. med. T. I. p. 207.

moltitudine di fatti costatati e verificati, si è che i cangiamenti naturali delle età risolvono le malattie che appartennero alla età precedente. (1)

227. Quando le malattie non guariscono per la influenza del succedersi delle età, o per il passaggio da una età all'altra, persistono sotto la forma cronica, nei casi i più felici finchè dura l'età seguente, nei casi i più funesti fin che dura la vita. Vèdiamo per esempio individui, i quali sono stati attaccati nella infanzia da eczema della cute del capillizio e delle regioni mastoidee con un acutezza più o meno sentita dei fenomeni inflammatorj, soprattutto all'epoca della dentizione, essere andati abitualmente soggetti allo stesso morbo, abbenchè quasi inosservato a motivo della poca intensità dei sintomi fino alla età pubere, sovente anco nell'intervallo dalla dentizione alla pubertà, epoca in cui la malattia sembrò avere cessato del tutto, o essersi circoscritta ad alcuni punti della pelle, ove la flogosi umida segnalava le ultime tracce del male. Se non che al manifestarsi della pubertà l'eczema ricomparisce, o acquista una nuova intensità, si estende di più sul petto, all'intorno delle membra, sulle dita, agli organi genitali; ciascuna epoca mestruale li dà una nuova attività; non si può più avere speranza di vederlo cessare avanti l'età critica; ma però questo felice effetto è lungi dall'esser costante; il più delle volte al contrario l'eruzione si esaspera a tale età, perde tutta l'acutezza dei sintomi, e si fissa sulle estremità inferiori, alla piegatura del ginocchio o all'intorno dell'ano per tutto il tempo della vita.

228. Le malattie che si manifestano allorquando si compiono le grandi funzioni inerenti alle età e

(1) Luogo citato. T. II. p. 190.

sotto la influenza di cangiamenti che si consociano alla evoluzione di tali funzioni non hanno termine che all'ultimo periodo della età. I morbi della pelle ci forniscono frequenti esempj di questa influenza delle condizioni fisiologiche delle età sull'andamento ed il termine delle malattie. L'eczema della cute del capillizio e della faccia, se si manifesta nella dentizione, non guarisce ordinariamente che dopo la eruzione dei denti. Nelle ragazzette di una costituzione molle, linfatica e irregolarmente mestruate, l'eczema degli orecchi e quello del cuojo del capillizio sono ribelli, e non dispariscono il più delle volte che allorquando un cangiamento favorevole è avvenuto nella loro costituzione. Nelle donne giunte alla età critica questa malattia guarisce difficilmente; l'eczema che si manifesta nel tempo della gravidanza non si dilegua per il solito che dopo il parto. Nei fanciulli e nei vecchi è il più delle volte pericolosissimo il procurare la guarigione di tale infermità. (1)

229. Da queste osservazioni possiamo dedurre il corollario seguente, cioè che i cangiamenti delle età possono far terminare i morbi della età precedente, e cagionarne altri per tutta la durata della età consecutiva.

230. Le malattie croniche che persistono per molti periodi della vita si modificano di nuovo, e si accordano al carattere acuto o cronico e alla sede speciale delle malattie di questa età; in tali cangiamenti se la natura del morbo rimane la medesima, le sue forme esterne sono molto modificate. Ogni età può riguardarsi in tal caso come termine a ciascuna fase del morbo, trasformandolo in quanto alla sede ed in quanto ai fenomeni. La

(1) Rayer. Trattato delle malattie della pelle. T. I. p. 401.

malattia scrofolosa, la quale persiste tante volte per il corso di molti periodi della vita, ci porge occasione di costatare il termine per trasformazione delle diverse forme di scrofole. Nella infanzia si manifesta un'ottalmia; alla seconda dentizione una flogosi delle glandule sub-massillari lenta ed atonica come tutte le affezioni strumose; alla pubertà una piaga scrofolosa esedente sulla faccia; alla fine della adolescenza una carie dello sterno; nella età matura infine un tumor bianco. Questa trasformazione di una medesima malattia alle diverse età era da Sthal espressa in tal guisa nella Tesi di J.-D. Gohl, sostenuta sotto la presidenza di quel grande nel 1698. « Qui una aetate, alicui horum generum morbo, « jamjam obnoxii et subjecti fuerunt, illi sequenti« bus aetatibus, aliis ad illud idem maxime ge« nus pertinentibus, veluit adstricti deprehendan« tur. » (1)

231. I cangiamenti avvenuti per le età non consistono talvolta che nella guarigione della malattia sopra una parte, e nel prodursi della medesima sopra un altra avente gli stessi caratteri: Dumas infatti ha veduto il reuma, che affliggeva dai quindici anni i muscoli del petto, passare ai lombi ove persisteva ancora alla età di quarantacinque: in tal caso la influenza della età non si era fatta risentire che per il traslocarsi della malattia.

232. La influenza delle età fa nascere successivamente molte trasformazioni morbose, le quali agiscono l'una sull'altra come modo di termine delle malattie della età precedente. Questo fatto che spesso si può verificare è fecondo di considerazioni utili per la cognizione ed il carattere delle malattie

(1) Dissert. med. patho.-pract. de morborum aetatum fundamentis, etc. sub praesid. Et. Sthal, J. D. Gohl, p. 10. Halae 1698.

croniche; perciò in un tale individuo che andò nella infanzia soggetto all'eczema del derma del capillizio, si manifesta verso la pubertà una emicrania la quale ricomparisce spesso irregolarmente; al cominciare della età matura sopraggiungono le emorroidi e la emicrania cessa; verso la età critica le emorroidi non fluiscono più sangue e divengono abituali i dolori reumatici; nella vecchiaja infine si mostra un'eczema cronico ad una coscia ec. Le circostanze di questi stati morbosi successivi differiscono secondo gli individui per le forme le più varie. Possiamo riferire a molte e diverse cause, come ad errori abituali di regime, l'influenza più o meno continuata di condizioni igieniche, le quali hanno di comune di fare sviluppare e modificare questi stati morbosi sotto la influenza delle età; influenza la quale, se non produce tutti gli sconcerti, li rende almeno regolari in qualche modo, determina la loro evoluzione successiva, e regola la loro durata e cessazione. Come al succedersi fisiologico delle età si riporta lo sviluppo, la stazione ed il declinare di certi organi, di certe funzioni, di condizioni fisiologiche particolari a tutto l'organismo, così al medesimo fa d'uopo riportare lo sviluppo, lo stato e la declinazione di morbi determinati e di stati morbosi composti di molti atti patologici, ora della medesima natura e differenti solo per la sede ed intensità loro, ora di natura diversa e non aventi a comune che la connessione reciproca e la dipendenza della influenza delle età.

233. Ogni età per la natura delle condizioni fisiologiche che le appartengono si trova in rapporto essenziale con la natura, la forma, l'andamento e la durata di morbi determinati; questo resulta da quanto abbiamo dilucidato nella presente dissertazione. Il terminare dei morbi alle diverse età è

tanto più facile ad avvenire quanto più i loro rapporti sono perfetti. Le malattie croniche, le quali non cedono al manifestarsi della pubertà, divengono ordinariamente incurabili ed il più delle volte mortali nei fanciulli la di cui costituzione è per così dire acuta; da ciò le malattie muccose e linfatiche dei fanciulli guariscono più facilmente di quelle degli adulti; da ciò ancora le malattie croniche nella età matura e sovente dopo la età critica hanno un andamento più lento e determinano sconcerti meno gravi che nella gioventù; da ciò infine le malattie acute, le quali guariscono in generale con facilità nella giovinezza, divengono spessissimo mortali nella vecchiaja.

234. Non fa d'uopo avvertire che queste proposizioni generali, come tutte quelle che si stabiliscono in medicina, vanno in pratica soggette a numerose eccezioni per la varietà dei casi particolari, e costituiscono la prova del seguente aforismo del Padre della Scienza. « Per morbos minore sunt « periculo, quorum naturae, et aetati, et habitui, « et anni tempestati, morbus magis cognatus fuerit, « quam quibus in horum aliquo minime cognatus « fuerit. (1) » Questo aforismo, che servirà a noi di conclusione, contiene implicitamente il corollario di tutto il nostro lavoro ed il principio fondamentale della patologia quale noi la concepiamo, giacchè da tutte le condizioni fisiologiche dell'organismo che si riportano alla natura, alla età, ed all'abito, molto più che dalla influenza delle circostanze esterne, provengono tutte le condizioni costituenti le malattie.

(1) Ippocrate. Aph. 34. lib. II.

FINE.

INDICE

§. I.

§. II.

§. III.

§. IV.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 19 *vers.* 24 idiopotiche	*leggi* idiopatiche
— 20 *Nota* 2 ove dice eccezionabili	— eccezionali
— 58 *vers.* 3 *del paragr.* 120 carcinoni	— carcinomi
— 60 — 3 summassillari	— sub-massillari